



Rassegna Stampa

29 gennaio 2024

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/01/2024	2	La mappa dei settori che non trovano addetti da assumere = Lavoro, la mappa dei settori dove mancano più addetti <i>Bianca Lucia Mazzei Serena Uccello</i>	2
SOLE 24 ORE	29/01/2024	6	Scadenze fiscali, il concordato riscrive il calendario 2024 = Il concordato riscrive il calendario fiscale <i>Dario Aquaro Cristiano Dell'oste</i>	6
SOLE 24 ORE	29/01/2024	8	Enti pubblici e Pnrr, rischio di attacchi cyber criminali = Enti pubblici e Pnrr, rischio cyber di blocco degli affidamenti <i>Margherita Ceci Ivan Cimmarusti</i>	9
SOLE 24 ORE	29/01/2024	13	Dopo la stretta gestione più cauta della partita Iva = Partite Iva, su apertura e chiusura autovalutazione dopo la stretta <i>Marco Magrini Benedetto Santacroce</i>	11

PROVINCE SICILIANE

AFFARI E FINANZA	29/01/2024	25	Dall'Italia 10 miliardi per rigenerare i suoli <i>Raffaele Lorusso</i>	13
------------------	------------	----	---	----

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	29/01/2024	17	Scouting del colosso WeBuild che cerca nuovi giovani talenti <i>Redazione</i>	15
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	29/01/2024	17	Ingegneri e architetti «Il Pug è strategico» = «Fondamentale il via libera al Pug strumento urbanistico strategico» <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	29/01/2024	17	Ance: «Sulla scommessa della nuova tangenziale serve giocare di squadra» = Ance: «Sulla nuova tangenziale serve gioco di squadra fa bene il sindaco a chiedere l'attenzione del governo» <i>Redazione</i>	17

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	29/01/2024	4	Ponte di messina il pd alla sfida della modernità = Il Ponte cartina di tornasole per il Pd di fronte alla sfida della modernità <i>Leandra D'antone</i>	18
SICILIA CATANIA	29/01/2024	5	Forza Italia, il derby dello Stretto Schifani vuole fare il vice-Tajani gelo su Falcone " fan " di Occhiuto = Forza Italia, il " derby dello Stretto " <i>Mario Barresi</i>	21
SICILIA CATANIA	29/01/2024	14	Falcone e Pesce coordinatori azzurri = Forza Italia a congresso acclama Falcone e Pesce coordinatori <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	23
SICILIA CATANIA	29/01/2024	17	Metalmeccanici settore artigianato a gennaio aumenti nella busta paga <i>R Cr</i>	26

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	29/01/2024	2	Aggiornato - Lavoro, la mappa dei settori dove mancano più addetti <i>Valentina Melis Serena Uccello</i>	27
-------------	------------	---	---	----

Lavoro

La mappa dei settori che non trovano addetti da assumere

Dalla metallurgia al mobile, dal turismo alle costruzioni: la fotografia dei comparti dove è maggiore la carenza di personale

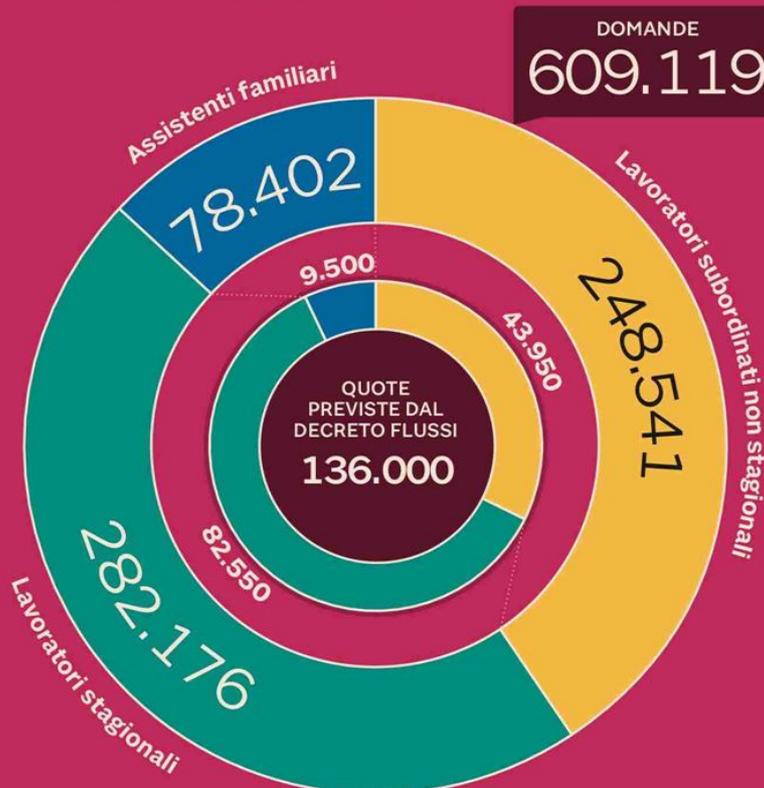
DECRETO FLUSSI

Lavoratori stranieri, boom di richieste nel 2023
Uffici in rincorsa: click day di febbraio verso il rinvio

Ganz, Mazzei, Melis, Uccello, Vesentini, Zanfrini — a pag. 2-3

LE ESIGENZE DI PERSONALE EXTRA UE PER IL 2023

Il bilancio dei click day del 2, 4 e 12 dicembre



Peso: 1-22%, 2-60%, 3-48%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Lavoro, la mappa dei settori dove mancano più addetti

Il mismatch fra domanda e offerta. Il tasso di difficoltà nel reperire personale è del 45,1 per cento. Nell'industria metallurgica e del mobile supera il 57%, in affanno anche turismo e costruzioni

Pagine a cura di
Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis
Serena Uccello

Quasi un posto di lavoro su due per le imprese italiane è difficile da coprire. Ciò non si trovano i lavoratori necessari a rispondere alla richiesta di manodopera del mondo produttivo. Lo dicono i dati di Unioncamere-Anpal nel tracciare il bilancio del mismatch fra domanda e offerta di lavoro, nel 2023 che si è appena chiuso.

La carenza di manodopera è rivelata anche dal boom di richieste di lavoratori extra europei arrivata da imprese e famiglie con i click day del 2,4 e 12 dicembre scorso per la quota di ingressi relativa al 2023 prevista dal decreto flussi 2023-2025. Secondo i dati forniti dal ministero dell'Interno al Sole 24 Ore del Lunedì le domande presentate sono state 609.119 per 136mila posti.

I numeri del mismatch

Dai dati di Unioncamere-Anpal emerge che su 5,5 milioni di contratti di lavoro necessari alle imprese nel 2023, per il 45,1% è stato difficile reperire il personale. È un tasso di difficoltà medio, che si impenna al 58,4% nell'industria metallurgica, al 57,6% nelle costruzioni, al 57,1% nel comparto del legno e del mobile. Nell'industria il tasso medio di difficoltà a reperire personale è del 52,7 per cento. Nei servizi è del 42,1 per cento.

Al livello territoriale, il mismatch tra domanda e offerta di lavoro è sopra la media in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria e Marche. Oltre al problema della rispondenza al mercato dei percorsi formativi dei giovani, pesa anche la componente demografica e la riduzione della popolazione in età lavorativa: i residenti fra 15 e 64

anni erano 39,1 milioni nel 2010 e saranno 35,9 milioni nel 2030 (dati Istat).

Le prospettive per il 2024

La situazione non sembra orientata a migliorare nel 2024. Ogni settore ha le sue esigenze: c'è chi punta sull'ingresso di lavoratori stranieri, chi cerca profili innovativi e specializzati. Confindustria stima che da qui al 2027, per la sola manifattura serviranno 508mila addetti e che, per il 45%, il reperimento sarà difficile.

Secondo l'Ance, per far fronte al fabbisogno occupazionale generato dagli investimenti aggiuntivi del Pnrr saranno necessari altri 65mila addetti (oltre ai 260mila già stimati): il picco sarà nel 2025. Altri 150mila lavoratori con elevate competenze saranno poi necessari per gli interventi sulle case green.

L'agricoltura ha bisogno di circa 80-100mila lavoratori: «Con le quote di ingressi di cittadini extraUe dovremmo riuscire a coprire il fabbisogno», dice Romano Magrini, responsabile lavoro e immigrazione di Coldiretti.

Per le imprese associate ad Assotelecomunicazioni i profili più critici sono quelli legati alle competenze digitali. Il 75% lamenta difficoltà nell'assumere personale: «Per rispondere ai nuovi modelli di business bisogna contare su più strumenti - dice Laura Di Raimondo, direttore generale di Asstel - come il contratto di espansione, che andrebbe ripristinato, e il Fondo nuove competenze».

Stefano Serra, vice presidente di Federmeccanica con delega all'istruzione e alla formazione, nota che il divario tra l'offerta di capitale umano e il fabbisogno è purtroppo un problema che «ci trascina da troppo tempo e che tutte le nostre rilevazioni confermano. Mancano le competenze avanzate digitali - continua -: circa il 25% delle nostre

aziende ha difficoltà a trovarle. Mentre per le competenze tecniche di base il tasso di difficoltà sale al 40 per cento». Ma come intervenire? «Non esiste una ricetta - prosegue - tuttavia non è ancora sufficiente quello che abbiamo fatto per connettere la scuola con il mondo produttivo. Dobbiamo rendere profittevoli i grandi investimenti che il Pnrr ha portato nel nostro Paese, sia con gli Its, sia con l'università».

La presidente di Federturismo Marina Lalli fa sapere che «il problema del reclutamento del personale permane, soprattutto per i contratti stagionali».

In difficoltà anche il trasporto di passeggeri con autobus (che infatti è stato incluso fra i settori del decreto flussi 2023-2025 per i quali è possibile chiedere lavoratori subordinati extra Ue). «I risultati delle nostre analisi - spiega Nicola Biscotti, presidente di Anav-Confindustria - indicano una carenza nazionale di oltre 8mila autisti. Bisogna agire su più fronti: quello della formazione scolastica, quello dell'età minima, oggi a 24 anni, per acquisire la carta di qualificazione del conducente, e quello delle Academy avviate da molte aziende per agevolare l'ingresso al lavoro. Infine - conclude - bisogna sostenere la parità di genere, visto che oggi solo il 16% dei conducenti è donna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il divario maggiore si registra fra le aziende del Nord Ovest e del Nord Est
LA CARENZA
Mancano soprattutto profili tecnici e competenze avanzate nei settori green tecnologici e digitali

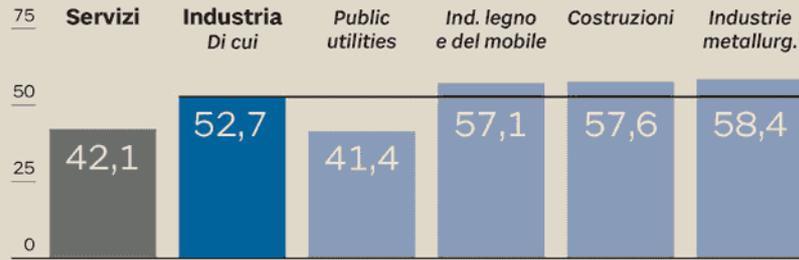


Peso: 1-22%, 2-60%, 3-48%

IL MISMATCH PER SETTORI

La difficoltà di reperimento del personale per comparti di attività economica
In percentuale

Fonte: Unioncamere - Anpal, Sistema informativo Excelsior, 2023



Peso:1-22%,2-60%,3-48%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Le esperienze aziendali

Grandi opere

La scelta di Cbr: «Amici e parenti dal Marocco»

«Sono in Cbr dal 1989 e posso dire che questo è uno dei momenti peggiori». Valerio Brighi, presidente della coop edilizia romagnola specializzata in cantieri stradali e condotte (dal lungomare di Rimini a Mirablanda, dagli impianti per Hera agli svincoli per Autostrade) inquadra con queste parole la ricerca disperata di personale che ha spinto Cbr a far arrivare dal Marocco i parenti degli attuali dipendenti e soci. «Facciamo un lavoro che non è appetibile per i giovani, nonostante tutti i benefit e la compartecipazione sociale - precisa il presidente, che guida una squadra di 227 persone, di cui 140 soci lavoratori - e siamo anche in una fase di ricambio generazionale. L'età media qui è di oltre 50 anni. Non chiediamo neppure una specializzazione, basta la conoscenza della lingua e la serietà, alla formazione ci pensiamo noi».

Da qui la decisione della coop, lo scorso 27 marzo, di partecipare al click day e chiedere l'ingresso di 12 stranieri. «Ne abbiamo ottenuti nove, arriveranno tra 15-20 giorni, stiamo sbrigliando le pratiche per la casa, perché è l'azienda a dover garantire l'alloggio. E per sceglierli ci siamo affidati ai nostri colleghi marocchini che lavorano con noi da 20 anni e ci hanno segnalato i loro familiari garantendoci che sono persone per bene e parlano l'italiano», conclude Brighi.

— **Iaria Vesentini**
@REPUBBLICACONFERMATO

Turismo

Jesolo mette in campo foresteria e piattaforma

Oltre 450 curricula in pochi giorni. È già tempo di pensare alla prossima estate per Jesolo, che mette in campo ospitalità per lavoratori, premio di produttività e marketing territoriale. Sono queste le tre mosse strategiche dell'Associazione Jesolana Alberatori: si guarda in particolare a giovani lavoratori tra i 18 e 35 anni e ai lavoratori stranieri. La città - 5,6 milioni di presenze annue - è stata la prima meta turistica in Italia ad avere sperimentato la foresteria, una struttura alberghiera gestita direttamente dalla Associazione Jesolana Alberatori: nella scorsa stagione le 33 camere hanno ospitato 55 lavoratori e lavoratori stagionali da aprile a fine settembre. L'esperienza con l'Hotel El Paso di piazza Torino sarà ripetuta e l'apertura delle prenotazioni per la prossima stagione è imminente. Ma non basta: considerato strategico, il recruiting di lavoratori stagionali viaggia anche su un sito dedicato e una campagna di "marketing territoriale lavorativo" con un piano editoriale e di inserzioni multiplatforma (web, social, media tradizionali e radio) battezzata: "Lavorare a Jesolo, il mare delle opportunità". Dopo la sperimentazione della stagione scorsa, che ha fruttato oltre 5 mila profili professionali, la campagna marketing per la stagione 2024 è avviata sulla piattaforma www.lavorareajesolo.it e punta a superare il dato della prima edizione.

— **Barbara Ganz**
@REPUBBLICACONFERMATO

Packaging

Laminati Cavanna: «Andiamo nelle scuole»

Va in giro nelle scuole e nelle università di tutto il territorio piacentino a spiegare il valore della filiera del packaging, a far conoscere le opportunità di lavoro. Così Anna Paola Cavanna, seconda generazione alla guida di Laminati Cavanna - azienda contoterzista fondata dal padre 55 anni fa nel Piacentino, che accoppia e lamina film plastici per l'imballaggio flessibile destinato ai settori alimentare, farmaceutico, cosmetico, elettrico - cerca di porre un argine all'emergenza maestranze. «Per chi, come noi, è una piccola realtà che lavora conto terzi trovare giovani motivati è difficilissimo - racconta la presidente dell'azienda, 54 dipendenti, di cui 11 stranieri, tutti a tempo indeterminato -. Dal Covid in poi il lavoro è aumentato di oltre il 20%, abbiamo investito moltissimo in tecnologie e assunto 18 persone arrivando a 60 dipendenti e passando da uno a due turni di lavoro da otto ore al giorno per reggere le commesse. Tra i giovani il turnover è altissimo e l'etica del lavoro bassa. Gli ultimi tre ragazzi se ne sono andati per fare lavori per cui non avevano particolari competenze ma solo perché pagati di più. Eppure - conclude - noi abbiamo un contratto di secondo livello generoso, paghiamo il 5% in più, con una quattordicesima mensilità e due premi annuali e garantiamo formazione su misura e percorsi di carriera».

— **I.Ve.**
@REPUBBLICACONFERMATO

Il bilancio dei click day di dicembre

Le domande di lavoratori extra Ue presentate per il 2023, gli ingressi previsti e l'andamento territoriale

248.541	282.176	78.402	TOTALE	609.119
Lavoro subordinato non stagionale	Lavoro stagionale	Assistenza familiare e socio sanitaria		

INGRESSI PREVISTI A LIVELLO NAZIONALE	43.950*	82.550	9.500	TOTALE	136.000
---------------------------------------	---------	--------	-------	--------	---------

LE 3 REGIONI CON PIÙ DOMANDE

CAMPANIA	131.134	160.359	7.038	TOTALE	298.531
LAZIO	28.795	17.468	6.568	TOTALE	52.831
LOMBARDIA	24.663	4.749	23.334	TOTALE	52.746

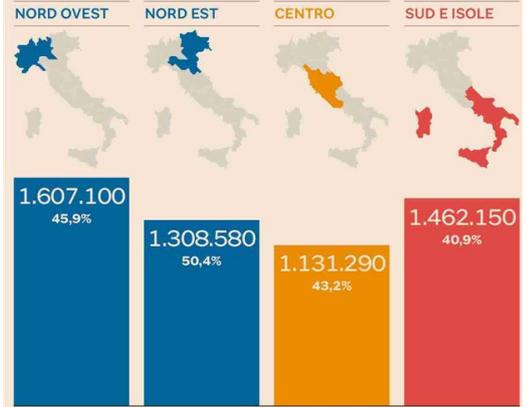
LE DOMANDE PROVINCIA PER PROVINCIA

REGIONE/PROVINCIA	LAVORO SUBORD.	LAVORO STAGION.	ASSIST. FAMILIARE	TOTALE DOMANDE	REGIONE/PROVINCIA	LAVORO SUBORD.	LAVORO STAGION.	ASSIST. FAMILIARE	TOTALE DOMANDE
ABRUZZO	1.219	1.165	438	2.822	PS Pesaro U.	367	71	206	644
Chieti	438	199	44	681	MOLISE	787	1.050	40	1.877
L'Aquila	273	689	163	1.125	Campobasso	399	894	21	1.314
Pescara	276	136	101	513	Isernia	398	156	19	563
Teramo	232	141	130	503	PIEMONTE	3.512	1.622	3.799	8.933
BASILICATA	1.414	4.268	223	5.905	Alessandria	441	232	418	1.091
Matera	620	3.413	76	4.109	Asti	209	165	118	492
Potenza	794	855	147	1.796	Biella	72	13	102	187
CALABRIA	4.951	12.863	1.397	19.211	Cuneo	377	774	520	1.671
Catanzaro	445	784	153	1.382	Novara	364	80	717	1.161
Cosenza	2.259	8.704	396	11.359	Torino	1.784	268	1.698	3.750
Crotone	1.024	1.411	67	2.502	Verbania C. O.	76	16	56	148
Reggio C.	963	1.287	747	3.017	Vercelli	189	74	170	433
Vibo Valentia	240	677	34	951	PUGLIA	9.821	22.790	1.849	34.460
CAMPANIA	131.134	160.359	7.038	298.531	Bari	3.048	5.205	826	9.079
Avellino	3.704	4.227	281	8.212	Brindisi	835	1.542	125	2.502
Benevento	1.144	1.044	61	2.249	Foggia	2.293	11.698	142	14.133
Caserta	14.604	25.289	705	40.598	Lecce	2.677	2.815	674	6.166
Napoli	93.932	99.675	4.940	198.547	Taranto	968	1.630	82	2.580
Salerno	17.750	30.124	1.051	48.925	SARDEGNA	917	888	390	2.195
EMILIA R.	9.928	6.144	10.803	26.875	Cagliari	473	262	190	925
Bologna	3.141	1.005	2.375	6.521	Nuoro	151	323	26	500
Ferrara	648	624	518	1.790	Oristano	34	35	9	78
Forlì C.	605	799	520	1.924	Sassari	258	268	165	692
Modena	1.950	921	2.603	5.474	SICILIA	4.739	23.894	2.106	30.739
Parma	764	256	1.488	2.508	Agrigento	168	451	96	715
Piacenza	404	538	605	1.547	Caltanissetta	416	653	33	1.102
Ravenna	395	608	293	1.296	Catania	564	1.361	381	2.306
Reggio E.	844	333	2.175	3.352	Enna	21	76	33	130
Rimini	1.177	1.060	226	2.463	Messina	510	1.388	402	2.298
FRIULI V. G.	1.127	904	1.064	3.095	Palermo	1.122	592	728	2.442
Gorizia	502	93	231	826	Ragusa	1.350	17.749	221	19.320
Pordenone	89	351	544	984	Siracusa	496	1.047	132	1.675
Trieste	162	47	79	288	Trapani	92	579	80	751
Udine	374	413	210	997	TOSCANA	5.956	3.719	3.902	13.577
LAZIO	28.795	17.468	6.568	52.831	Arezzo	837	827	708	2.372
Frosinone	2.864	1.107	475	4.446	Firenze	1.035	418	1.064	2.517
Latina	4.901	9.114	800	14.815	Grosseto	421	917	98	1.436
Rieti	273	265	83	621	Livorno	360	468	244	1.072
Roma	20.522	6.735	5.029	32.286	Lucca	563	168	216	947
Viterbo	235	247	181	663	Massa C.	479	39	104	622
LIGURIA	2.619	889	1.920	5.428	Pisa	1.231	147	617	1.995
Genova	1.449	222	1.188	2.859	Pistola	519	224	165	908
Imperia	207	211	182	600	Prato	212	41	523	776
La Spezia	294	38	255	587	Siena	289	470	163	932
Savona	669	418	295	1.382	TRENTINO A. A.	667	1.345	748	2.760
LOMBARDIA	24.663	4.749	23.334	52.746	Bolzano	468	775	556	1.799
Bergamo	2.231	589	3.210	6.000	Trento	199	570	192	961
Brescia	4.173	347	4.457	8.977	UMBRIA	1.007	717	508	2.232
Como	663	130	682	1.475	Perugia	720	622	378	1.720
Cremona	367	187	1.058	1.612	Terni	287	95	130	512
Lecco	192	29	555	776	VALLE D'AOSTA	99	65	61	225
Lodi	430	102	551	1.083	Aosta	99	65	61	225
Mantova	435	1.105	2.016	3.556	VENETO	13.055	16.419	10.625	40.099
Milano	14.085	1.597	8.732	24.414	Belluno	64	85	142	291
Pavia	589	242	761	1.592	Padova	1.723	1.361	1.412	4.496
Sondrio	146	312	117	575	Rovigo	888	2.330	332	3.550
Varese	1.352	139	1.195	2.686	Treviso	1.306	948	1.516	3.770
MARCHE	2.131	858	1.589	4.578	Venezia	4.639	2.719	2.348	9.706
Ancona	1.140	168	745	2.053	Verona	3.627	8.733	2.762	15.122
Ascoli Piceno	239	452	275	966	Vicenza	808	243	2.113	3.164
Macerata	385	167	363	915					

(*) Compresi 680 autonomi. Fonte: Ministero dell'Interno

Il mismatch nelle Regioni

I contratti di lavoro richiesti dalle imprese nel 2023 e la difficoltà di reperimento in % per macroarea



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023

609mila
Le richieste

Inviare ai click day di dicembre
Sono le domande presentate da aziende e famiglie per i 136mila posti disponibili

298mila
Dalla Campania

La regione con più domande
Quasi la metà delle istanze è arrivata dalla Campania e un terzo dalla Provincia di Napoli (198mila)

78mila
Istanze

Per l'aiuto familiare e sanitario
Le istanze per colf, badanti e per l'assistenza socio sanitaria sono state oltre otto volte le quote



Peso: 1-22%, 2-60%, 3-48%

LA RIFORMA

Scadenze fiscali, il concordato riscrive il calendario 2024

Il concordato preventivo biennale, approvato il 25 gennaio dal Consiglio dei ministri, riscrive il calendario fiscale del 2024. I tempi necessari a inserire i dati e valutare la proposta del Fisco sposteranno in avanti altre scadenze: dai versamenti alla presentazione della dichiarazione dei redditi.

**Aquaro, Dell'Oste,
Deotto, Lovecchio** — a pag. 6

Il concordato riscrive il calendario fiscale

L'attuazione della delega. Il decreto varato giovedì dal Consiglio dei ministri sposta al 15 ottobre il termine per il modello Redditi e l'ok alla proposta

L'impatto in agenda. Forfettari e Isa pagheranno il primo acconto il 31 luglio e l'effetto dell'eventuale patto con il Fisco si vedrà nell'F24 di novembre

Pagina a cura di
**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Il concordato preventivo biennale riscrive il calendario fiscale del 2024. I tempi necessari a inserire i dati e valutare la proposta del Fisco sposteranno in avanti altre scadenze: dai versamenti alla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Il decreto attuativo della delega fiscale in tema di accertamento – che giovedì scorso è stato licenziato dal Consiglio dei ministri – prevede che quest'anno le Entrate mettano online entro il 15 giugno i software in cui i contribuenti dovranno caricare i dati che il Fisco userà per elaborare il "reddito proposto": in pratica, l'imponibile sulla base del quale chi aderirà al concordato pagherà le imposte "blocate" nel biennio 2024-25.

Il termine a regime per la pubblicazione dei software è il 1° aprile, ma – secondo il decreto – questa data sarà raggiunta solo nel 2026. Quest'anno vengono concessi alle Entrate due mesi e mezzo in più, generando un effetto a catena. Un effetto, peraltro, necessario anche per consentire ai contribuenti e ai professionisti che li assistono di valutare bene se aderire o no al concordato (lo schema iniziale di decreto dava solo cinque giorni per decidere).

Per i contribuenti sottoposti alle pagelle fiscali (Isa), i forfettari e i minimi – cioè i 4,5 milioni di soggetti potenzialmente interessati al concordato preventivo biennale – arriva innanzitutto il rinvio della scadenza per il pagamento del saldo 2023 delle imposte e del primo acconto 2024: anziché entro il 30 giugno (termine che rimane invariato per gli altri) questi soggetti pagheranno entro il 31 luglio, senza maggiorazioni, sanzioni e interessi. Ciò vuol dire, tra l'altro, che i loro versamenti saranno sottoposti alle nuove e più severe regole per la compensazione dei crediti d'imposta, che la legge di Bilancio fa scattare dal 1° luglio. Perciò, ad esempio, chi ha accertamenti esecutivi affidati per oltre 100mila euro beneficerà sì del termine prorogato, ma non potrà usare eventuali *tax credit* nel modello F24 con cui pagherà il saldo e il primo acconto.

Acconto vecchia maniera

L'importo da versare entro il 31 luglio – o il 20 agosto con la consueta maggiorazione dello 0,4% – dovrà essere calcolato con le regole "normali", senza tener conto del concordato. Del maggior reddito eventualmente pattuito col Fisco, insomma, si dovrà tenere conto nel secondo acconto (30 novembre). D'altra parte, a fine luglio nessuno avrà ancora aderito al con-

cordato, visto che il decreto dà tempo fino al 15 ottobre per decidere. Data a cui viene allineato il termine di presentazione del modello Redditi e della dichiarazione Irap (termine valido per tutti, si noti, non solo gli interessati al concordato, anche se il modello 730 rimane a fine settembre).

Con una mezza retromarcia, dunque, viene subito disinnescato per quest'anno l'anticipo del modello Redditi dal 30 novembre al 30 settembre, appena previsto da un altro decreto attuativo della delega, quello sugli adempimenti (il Dlgs 1/2024, entrato in vigore il 13 gennaio). Il termine del 30 settembre rimane però a regime dal 2025.

Si capisce quindi che il calendario appena riscritto è ancora provvisorio. Perché l'anno prossimo e nel 2026 è destinato a cambiare. Oltretutto, per i forfettari il concordato preventivo quest'anno sarà soltanto annuale e



Peso: 1-2%, 6-66%

sperimentale, e andrà deciso quasi a consuntivo, dopo nove mesi e mezzo su 12. Mentre il primo biennio di piena applicazione sarà il 2025-26, nel quale il Fisco si baserà anche sui dati delle fatture elettroniche estese a tutti i forfettari dallo scorso 1° gennaio.

L'intreccio delle partite Iva

Ci sono altri incroci da monitorare. Con il primo acconto calcolato in base alle regole ordinarie, chi aderirà al concordato pagherà tutta la maggior imposta al momento del secondo acconto del 30 novembre. Ma bisognerà vedere se sarà confermato anche per quest'anno il rinvio al 16 gennaio (con eventuale rateazione) del se-

condo acconto Irpef per i titolari di partita Iva con ricavi o compensi fino a 170mila euro: questi contribuenti potrebbero così spalmare fino al 16 maggio 2025 i rincari d'imposta connessi all'adesione al concordato. La questione non è marginale perché, su 2,4 milioni di contribuenti Isa, le persone fisiche sono poco meno di 1,3 milioni e hanno ricavi o compensi medi di 132mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La platea degli interessati include tutti i soggetti Isa compresi quelli con voto inferiore a 8



Peso: 1-2%, 6-66%

Le date

Le modifiche al calendario fiscale nel 2024, divise per tipologia.

Legenda:

Concordato biennale: **Co**
Versamenti: **Ve**
Dichiarazioni: **Di**
Adempimenti: **Ad**

16 febbraio

Irpef a rate per gli autonomi
Seconda di 5 rate mensili per gli autonomi che hanno dilazionato l'acconto del 30 novembre 2023.
Dl 145/23, art. 4
Tipologia: **Ve**

29 febbraio

Mini-saldo Imu
Termine per pagare l'eventuale differenza della seconda rata Imu 2023 nei Comuni le cui delibere sono state pubblicate entro il 15 gennaio.
Legge 213/23, co. 73
Tipologia: **Ve**



16 marzo

Cessione bonus casa
Comunicazione di cessione del credito e sconto in fattura del bonus edilizi.
Dl 34/20, art. 121
Tipologia: **Ad**

1° aprile

Ritenuta agenti assicurativi
Scatta la ritenuta sulle provvigioni percepite da agenti e mediatori per i loro rapporti con le imprese di assicurazione.
Legge 213/23, co. 89
Tipologia: **Ve**

30 aprile

Precompilata alle partite Iva
Viene resa disponibile la dichiarazione dei redditi precompilata, da quest'anno estesa ai titolari di redditi di lavoro autonomo e d'impresa.
Dlgs 175/14, art. 1, co. 1-bis
Tipologia: **Di**

15 giugno

Proposta di concordato
Da questa data saranno disponibili i software per il calcolo della proposta di reddito concordato. Nel 2025 il termine sarà anticipato al 15 aprile e poi dal 2026 a regime al 1° aprile.
Dlgs accertamento, art. 8
Tipologia: **Co**

16 giugno

Ritenute in condominio
Nuova scadenza dei versamenti dovuti dal condominio quale sostituto d'imposta (l'altra data è il 16 dicembre).
Dpr 600/73, art. 25-ter, co. 2-bis
Tipologia: **Ve**

30 giugno

Versamenti d'imposta
Termine per il versamento del saldo 2023 e primo acconto 2024, tranne che per i soggetti potenzialmente interessati al concordato preventivo biennale.
Dpr 435/01, art. 17
Tipologia: **Ve**

Rivalutazione quote terreni
Termine per perfezionare la rivalutazione di quote e terreni posseduti al 1° gennaio 2024: eseguire la perizia e versare la sostitutiva (o la prima rata).
Legge 213/23, co. 52
Tipologia: **Ve, Ad**

1° luglio

Stretta alle compensazioni
Stop alla compensazione per chi ha iscrizioni a ruolo per imposte erariali o accertamenti esecutivi affidati oltre 100mila euro. Ulteriori obblighi di utilizzo dei canali telematici F24.
Legge 213/23, co. 94-98
Tipologia: **Ve, Ad**

30 settembre

Presentazione del 730
Termine di invio del modello 730, con due novità: si potranno dichiarare anche gli altri tipi di reddito (es. finanziari) percepiti dai non titolari di partita Iva; anche chi ha un sostituto d'imposta potrà scegliere di presentare il 730 alle Entrate.
Dlgs 1/24, art. 2
Tipologia: **Di**

15 ottobre

Dichiarazioni dei redditi e adesione al concordato
È la data entro presentare i modelli Redditi e Irap 2024 per il periodo d'imposta 2023. Entro questa data può essere accettata la proposta di concordato preventivo biennale (per il 2025 il termine sarà il 30 settembre, come già prevede il Dlgs 1/24). Lo spostamento del termine dichiarativo nel 2024 fa slittare anche la rivalutazione delle rimanenze di magazzino.
Dlgs accertamento, art. 38
Tipologia: **Co, Di**



30 luglio

Adesione sanatoria R&S
Termine per aderire alla chance di riversamento del credito d'imposta ricerca e sviluppo, senza interessi e sanzioni.
Dl 145/2023, art. 5
Tipologia: **Ad**

31 luglio

Versamenti imposta
Per i soggetti potenzialmente interessati al concordato preventivo biennale (Isa, minimi, forfettari e soci in trasparenza) è il termine - differito rispetto al 30 giugno - entro cui pagare il saldo 2023 e il primo acconto 2024 delle imposte su redditi, Irap e Iva. Il versamento potrà avvenire con maggiorazione dello 0,4% entro il 20 agosto.
Dlgs accertamento, art. 37
Tipologia: **Co, Ve**

1° agosto

Stop comunicazioni
Tranne i casi di «indifferibilità e urgenza» è sospeso ad agosto l'invio delle comunicazioni degli esiti di controlli automatizzati, controlli formali, liquidazione delle imposte sui redditi soggetti a tassazione separata. Sospeso anche l'invio delle lettere di compliance.
Dlgs 1/24, art. 10
Tipologia: **Ad**

31 ottobre

Modello 770 e Cu
Scadenza per l'invio del modello 770 da parte dei sostituti d'imposta e delle certificazioni uniche ai "non settetrentisti"; per i forfettari questo è l'ultimo invio della Cu, non più dovuta dal 2025 (anno d'imposta 2024).
Dlgs 1/24, art. 3
Tipologia: **Di, Ad**

30 novembre

Secondo acconto
Versamento del secondo acconto 2024. Per chi ha aderito al concordato preventivo biennale, la maggior imposta si scarica qui poiché il primo acconto 2024 è quantificato secondo le regole ordinarie.
Dlgs accertamento, art. 31
Tipologia: **Co, Ve**

Costi dei forfettari
I forfettari devono comunicare importo e natura delle spese sostenute nel periodo 2021.
Dl 132/23, art. 6
Tipologia: **Ad**

1° dicembre

Stop comunicazioni
A dicembre si applica la stessa sospensione prevista ad agosto.
Dlgs 1/24, art. 10
Tipologia: **Ad**

4,5 mln
Platea interessata

Tra soggetti Isa e forfettari, sono circa 4,5 milioni i soggetti potenzialmente interessati al concordato preventivo biennale

132mila
Ricavi medi Isa

I contribuenti Isa sono 2,4 milioni. Tra questi, le persone fisiche sono circa 1,3 milioni e hanno ricavi o compensi medi di 132mila euro

1 anno
Accordo forfettari

A differenza degli altri soggetti, per i forfettari il concordato preventivo quest'anno non sarà biennale ma solo annuale



Peso: 1-2%, 6-66%

Enti pubblici e Pnrr, rischio di attacchi cyber criminali

La stretta

Alzato il livello di sicurezza informatica negli enti pubblici. Con il Ddl Cyber sicurezza varato dal Consiglio dei ministri giovedì scorso si punta a un efficiente sistema di tutela contro le azioni della cyber criminalità. Il problema è anche il moltiplicarsi di alert sul rischio di campagne hacker contro gli enti che gestiscono i lavori del Piano nazionale di ri-

presa e resilienza.

Si temono azioni dimostrative in grado di bloccare o ritardare gli affidamenti.

Ceci e Cimmarusti — a pag. 8

Enti pubblici e Pnrr, rischio cyber di blocco degli affidamenti

La stretta. Faro sui sistemi informatici per gli appalti del Recovery Plan
Contro la Pa il 41% degli attacchi 2023. Nuove difese dalle crisi cibernetiche

**Margherita Ceci
Ivan Cimmarusti**

Il Governo alza un cordone di sicurezza attorno all'infrastruttura informatica della pubblica amministrazione. Preoccupa il moltiplicarsi degli alert anche sul rischio di campagne hacker contro gli enti che gestiscono i lavori del Pnrr. Si temono azioni dimostrative in grado di bloccare o ritardare gli affidamenti.

Il problema è che nell'ultimo anno il 41% degli attacchi complessivi (si veda il grafico) registrati dal servizio di Polizia postale e delle comunicazioni è stato diretto verso la Pa, la maggior parte delle quali prive di un efficiente argine di cyber sicurezza e sempre troppo lente nel segnalare le incursioni virtuali. Con le nuove norme varate al Consiglio dei ministri di giovedì scorso si cerca una soluzione. Ogni amministrazione dovrà avere un responsabile cybersicurezza e gli attacchi informatici dovranno essere comunicati entro 24 ore all'Agenzia nazionale, pena la sanzione fino a 125mila euro

e la responsabilità disciplinare amministrativo-contabile.

Nei casi particolarmente gravi per metodo e obiettivo, i servizi di informazione e sicurezza potranno chiedere il rinvio delle attività di ripristino per svolgere verifiche di intelligence. Ma sul piano operativo si sta continuando a pianificare una strategia di difesa sempre più accurata. Un tema affrontato nel pomeriggio di giovedì scorso, subito dopo il Cdm, in una riunione riservata del Comitato interministeriale per la cyber sicurezza (Cic), presieduto dalla premier Giorgia Meloni, cui ha partecipato l'autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, i ministeri più esposti agli attacchi hacker e l'Agenzia nazionale per la cybersicurezza.

«Eventi gravi»

Secondo i dossier, la Pa continua a essere particolarmente esposta al fenomeno della criminalità informatica. Il Cnaipic - articolazione specializzata del servizio di Polizia postale diretto da Ivano Gabrielli - nell'ultimo anno ha rilevato, in par-

ticolare, 1.117 attacchi verso infrastrutture critiche, pubbliche amministrazioni locali e operatori di servizi essenziali. Di questi, ben 192 sono stati «gli eventi particolarmente gravi per il loro impatto negativo a livello nazionale, in termine di sospensione di erogazione di servizi essenziali o comunque di pubblico interesse», si legge in un recentissimo report investigativo.

L'ultimo episodio è del mese scorso, quando il gruppo hacker russo *Lockbit* ha attaccato indirettamente le pubbliche amministrazioni tramite i server di Westpole. È proprio la casa di sviluppo, infatti, a fornire a Pa Digitale l'infrastruttu-



Peso: 1-3%, 8-46%

ra cloud con cui erogare i servizi, che includono, tra gli altri, i sistemi di rendicontazione di buste paga e di fatturazione elettronica. Le realtà pubbliche servite sono 1.300, con circa 500 Comuni, alcune Province ed enti, tra cui l'Agencia per l'Italia digitale (Agid) e l'Autorità anticorruzione (Anac).

Attacchi hanno riguardato anche il settore sanitario: a fine novembre scorso il collettivo *Hunter* ha colpito l'Ausl di Modena e l'Azienda ospedaliero-universitaria di Sassuolo. Appena un mese prima l'ospedale universitario di Verona ha visto più di 900mila dei suoi dati messi all'asta sul dark web.

Cyber resilienza

Il fattore prioritario per il Governo è la cyber-resilienza, cioè la capacità degli enti pubblici di rispondere in modo celere alle crisi cibernetiche. Lo schema di Ddl prevede l'istituzione del referente per la cybersicurezza, che dovrà svolgere la funzione di contatto unico tra l'amministrazione e l'Agencia nazionale. Il suo compito sarà, tra gli altri, di sviluppare politiche e procedure di sicurezza delle informazioni, pianificare gli interventi di potenziamento per la gestione dei rischi informatici e monitorare le minacce alla sicurezza individuando le eventuali

vulnerabilità.

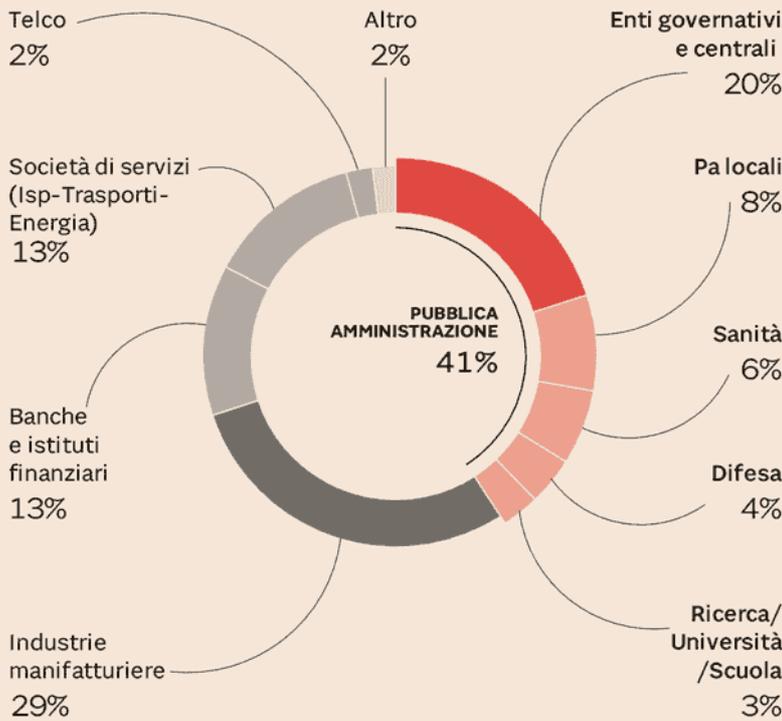
Parallelamente, cambiano le regole dei contratti pubblici in materia di forniture di infrastrutture informatiche (si veda il Sole 24 Ore di venerdì 25 gennaio). Nell'approvvigionamento, infatti, dovranno essere individuati «gli elementi essenziali di cybersicurezza», viceversa l'ente potrà liberamente revocare l'affidamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Polizia postale:
nel 2023 ci sono stati
192 «eventi gravi»
di impatto negativo
a livello nazionale

Pubbliche amministrazioni nel mirino

Attacchi informatici gravi nel 2023 per settore



Fonte: Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche

LA RIUNIONE

Comitato interministeriale per la cybersicurezza

Nel pomeriggio di giovedì scorso, dopo il Consiglio dei ministri che ha varato lo schema di Ddl Cybersicurezza, si è riunito il Comitato interministeriale presieduto dalla premier Giorgia Meloni, dall'autorità delegata per la sicurezza della Repubblica e dai ministri più esposti al rischio hacker. Si è discusso della sicurezza informatica connessa alle Pubbliche amministrazioni, in quanto oggetto di continui attacchi da parte della cybercriminalità

Le misure del Ddl Cybersicurezza

1

GLI ADEMPIMENTI

24 ore per la notifica o scatta la sanzione

Pubbliche amministrazioni, società di trasporto pubblico e aziende sanitarie saranno obbligate a segnalare gli incidenti entro 24 ore, e perfezionare la notifica con tutte le informazioni disponibili entro 72. Previste ispezioni dell'Agencia e sanzioni da 25mila a 125mila euro

2

IL RAFFORZAMENTO

Strutture speciali e referente Anc

I soggetti interessati dovranno comunicare all'Agencia un referente per la cybersicurezza che opererà all'interno di una struttura dedicata - da individuare dove non già presente - che si occuperà di procedure, piani di gestione del rischio, monitoraggio e interventi

3

IL CODICE

Inasprite multe e misure detentive

Modifiche sostanziali al codice penale potrebbero andare a modificare tanto le pene detentive quanto quelle pecuniarie. Fino a 22 anni di carcere e multe fino a 18mila euro in presenza di alcune aggravanti. Vengono inoltre estese le condotte illecite.

4

LA PROCEDURA

In aula arriva il cyber pentito

Il codice di procedura penale così come modificato dal Ddl, andrebbe ad adottare per i crimini informatici le stesse misure previste per la criminalità organizzata. Protezioni speciali, sconto della pena per i pentiti e maggiore libertà nelle intercettazioni



Peso: 1-3%, 8-46%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

AUTONOMI

Dopo la stretta gestione più cauta della partita Iva

Più attenzione alla gestione della partita Iva per gli autonomi. Dopo i controlli sui movimenti "apri e chiudi", da quest'anno nel mirino anche le chiusure spontanee.

Magrini e Santacroce — a pag. 13

Partite Iva, su apertura e chiusura autovalutazione dopo la stretta

Le novità. Da quest'anno c'è il rischio di sanzioni o di richiesta di fideiussione non solo in seguito al blocco d'ufficio: stesse penalità anche per le posizioni bloccate fino a un anno prima dal contribuente

Marco Magrini
Benedetto Santacroce

La apertura, la gestione e ora anche la chiusura di una partita Iva fanno scattare analisi delle Entrate sul contribuente. L'obiettivo del Fisco è individuare profili di rischio che possono portare alla chiusura d'ufficio della partita Iva, alla limitazione delle attività imprenditoriali e professionali e all'applicazione di sanzioni. E da quest'anno diventa più difficile riaprire una partita Iva, nei primi 12 mesi dalla chiusura di una precedente posizione. In questi casi, infatti, per la riapertura della partita Iva il Fisco richiede la presentazione di una fideiussione.

Questi effetti derivano dalle modifiche apportate, dalle leggi di bilancio del 2023 e del 2024, per combattere il fenomeno delle partite Iva fugaci ("apri e chiudi") che nascendo e morendo nell'arco di poco tempo sfuggivano al controllo dell'Amministrazione finanziaria e, nel frattempo, realizzavano grandi e piccole evasioni (consapevoli o meno).

I controlli scaturiti proprio dall'introduzione già dall'anno scorso dei primi presidi di analisi hanno portato a ben 1.221 provvedimenti di cessazione d'ufficio della partita Iva, al 31 luglio scorso.

Questa stretta normativa che si

abbina a un'attività di monitoraggio informatico automatizzato, però, potrebbe coinvolgere (almeno in termini di selezione e di controllo) anche soggetti che, in perfetta buona fede, cambiando la loro attività, ad esempio per passare da uno status di libero professionista a quello di lavoratore dipendente volessero o dovessero, in seguito nel breve periodo, tornare sui propri passi e riaprire una partita Iva.

I controlli in apertura

Il contribuente che vuole iniziare un'attività deve presentare un'istanza direttamente, ovvero tramite il registro delle imprese, alle Entrate. Già questo atto, in base all'articolo 35, comma 15-bis, del Dpr 633/1972 determina, in relazione a qualunque posizione, l'attivazione di un controllo automatizzato per individuare elementi di rischio connesso al rilascio



Peso: 1-2%, 13-25%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

della partita Iva (quale la correttezza e la coerenza dei dati forniti). A questi controlli, la legge di bilancio del 2023 ha affiancato, nell'istruttoria di rilascio della partita Iva, da una parte, ulteriori analisi con la possibilità di convocare il contribuente e, dall'altra, in presenza di un precedente decreto di cessazione della partita Iva, la richiesta di una fideiussione (di importo non inferiore a 50mila euro) e l'applicazione per il contribuente di una sanzione di 3mila euro.

Il riscontro delle anomalie riguarda, tra l'altro, il profilo soggettivo del contribuente e si sostanzia anche in un'analisi delle sue competenze professionali, dei requisiti di imprendi-

torialità e della solidità patrimoniale e finanziaria ovviamente in relazione all'attività svolta. Sotto il profilo oggettivo l'Agenzia riscontra l'esistenza e l'idoneità della struttura organizzativa, le modalità di svolgimento dell'attività dichiarata ed ogni elemento di coerenza rispetto alla stessa.

Le verifiche in chiusura

La legge di bilancio 2024, integrando ulteriormente il quadro di controllo delle partite Iva ha inserito gli stessi effetti sanzionatori ed eventualmente l'obbligo di fideiussione anche per chi ha chiuso di sua spontanea iniziativa la partita Iva nei mesi precedenti e non solo per

la cessazione d'ufficio.

Alla luce di questo nuovo quadro normativo e operativo è necessario, prima di chiedere una partita Iva (per se stessi o in rappresentanza di enti e società), decidere di cambiare attività o cessarla, fare un'autovalutazione per non entrare, già prima che l'attività sia a regime, in contrasto con il fisco.

MANOVRA IN DUE TEMPI

①

DAL 2023

Il primo giro di vite

Con la legge di bilancio dell'anno scorso sono stati rafforzati i controlli sulle partite Iva per frenare il fenomeno "apri e chiudi". Dallo scorso anno chi vuole aprire una partita Iva è soggetto a monitoraggi su requisiti, solidità patrimoniale eccetera. Se a chiederla è un contribuente che ha subito una precedente cessazione d'ufficio scatta per lui una sanzione di 3mila euro e gli viene richiesta una fideiussione da almeno 50mila euro a garanzia della riapertura

②

DAL 2024

Focus chiusure spontanee

Anche per chi ha chiesto di chiudere una partita Iva e vuole riaprirla nei successivi 12 mesi dalla chiusura scattano la sanzione di 3mila euro e la richiesta di una fideiussione pari almeno a 50mila euro

È necessario pesare le scelte prima di avviare o terminare un'attività per non finire nel mirino del Fisco



Peso: 1-2%, 13-25%

Dall'Italia 10 miliardi per rigenerare i suoli

Il piano strategico della Politica agricola comune prevede ristori per compensare i contadini dei costi aggiuntivi delle pratiche ecocompatibili. Stanziati anche 2 miliardi a favore delle coltivazioni biologiche

Raffaele Lorusso

I fenomeni di degradazione e di erosione mettono sempre più a rischio le aree agricole. L'allarme è stato lanciato da tempo. Adesso, però, è tempo di intervenire con decisione. L'incalzare dei cambiamenti climatici impone di invertire la tendenza, evitando che i danni per il settore agroalimentare diventino irreparabili. Il rimedio si chiama agricoltura rigenerativa. È uno dei pilastri della Politica agricola comune 2023-2027 e consiste in una serie di interventi, finanziati dall'Ue e dagli Stati membri, per favorire la rigenerazione dei suoli. Si stima che, ad oggi, il 52 per cento delle aree agricole sia degradato e che l'erosione interessi 12 milioni di ettari di superfici a livello europeo. La perdita annua di produttività delle colture è dello 0,43 per cento, con un costo annuo pari a 1,25 miliardi di euro. I suoli sono sempre meno fertili e la perdita progressiva di carbonio organico, stimata nell'8 per cento a livello globale negli ultimi due secoli, lo dimostra.

Migliorare la qualità dei terreni, rivitalizzando la biodiversità e immagazzinando carbonio, proprio per mitigare gli effetti del cambiamento climatico, è l'obiettivo che l'Unione europea assegna ai vari Paesi. Per questo nei prossimi anni l'agricoltura rigenerativa assumerà un ruolo sempre più centrale. Un rapporto dettagliato del Centro studi Divulga, dedicato proprio all'agricoltura rigenerativa, illustra gli interventi necessari per provare a fermare i fe-

nomeni di degradazione ed erosione dei suoli. Si tratta di misure che rientrano nel Green Deal europeo e consistono in un insieme di iniziative che mirano a garantire l'azzeramento entro il 2050 delle emissioni nette di gas a effetto serra. «L'agricoltura rigenerativa, da molti considerata un'evoluzione del biologico - spiega Riccardo Fargione, curatore della ricerca - punta a ricreare un habitat favorevole alla crescita delle colture, rispettando l'equilibrio fra i processi di accumulo e consumo della sostanza organica, costituita al 60 per cento da carbonio organico. Pratiche di gestione non sostenibili e l'eccessiva conversione dei terreni sono le principali cause della diminuzione di questa sostanza fondamentale in tutto il mondo».

L'Italia, da questo punto di vista, non rappresenta un'eccezione. Recentemente l'Istituto superiore per la ricerca e lo sviluppo ambientale (Ispra) ha esaminato la distribuzione su scala nazionale del carbonio organico accumulato negli strati più superficiali del suolo. Dalle analisi è risultato che, relativamente alle aree agricole, i terreni più poveri di carbonio si trovano in Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e Puglia. Attraverso l'agricoltura rigenerativa si dovrà lavorare per migliorare la situazione perché un suolo sano è in grado di stoccare carbonio al proprio interno, agendo positivamente sull'ambiente e, quindi, mitigando i cambiamenti climatici.

Per restituire fertilità ai terreni si può puntare su pratiche diverse. Fra le più diffuse, c'è la rotazione colturale, che prevede l'utilizzo di colture diverse all'interno dello stesso appezzamento (per esempio, mais e girasole) per evitare la riduzione eccessiva di sostanza organica nel tem-

po. Efficaci sono anche la semina diretta, effettuata sui residui della coltura precedente senza effettuare alcuna lavorazione del terreno, e la minima lavorazione, che comporta una ridotta profondità di intervento. A questi, si aggiunge l'utilizzo di *cover crops*, colture intercalari a quelle principali, che vengono coltivate quando i suoli sono privi di copertura vegetale. L'obiettivo, in questo caso, è apportare benefici agronomici e ambientali al suolo.

Per diffondere queste pratiche, l'Unione europea ha previsto numerosi incentivi economici. Il piano strategico della Politica agricola comune da 36,6 miliardi di euro messo a punto dall'Italia per il periodo 2023-2027, che ha ottenuto il via libera definitivo della Commissione europea alla fine dell'anno scorso, stanziava 10 miliardi per interventi in favore del clima e dell'ambiente. In particolare, sono previsti ristori per compensare gli agricoltori per i costi aggiuntivi e la perdita di reddito derivanti dall'applicazione di pratiche ecocompatibili, fra cui la riduzione dell'uso di fertilizzanti e pesticidi, tecniche agricole per preservare la biodiversità e conservare il suolo. Lo stesso piano stanziava 2 miliardi di euro per l'agricoltura biologica, considerata una tecnica di produzione che contribuisce a raggiungere



Peso:61%

gli obiettivi del Green Deal europeo. In questo modo l'Italia si allinea alle due strategie europee Farm to Fork e Biodiversità, le più importanti inserite nel Green Deal, ma anche all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. I benefici potrebbero essere molteplici. Secondo la Fao, la combinazione di pratiche di gestione sostenibili può contribuire alla re-

silienza degli agro-ecosistemi, consentendo di aumentare in media del 58 per cento la produzione di cibo.



NUMERI

**LA FOTOGRAFIA
NELL'UNIONE EUROPEA**

12 milioni

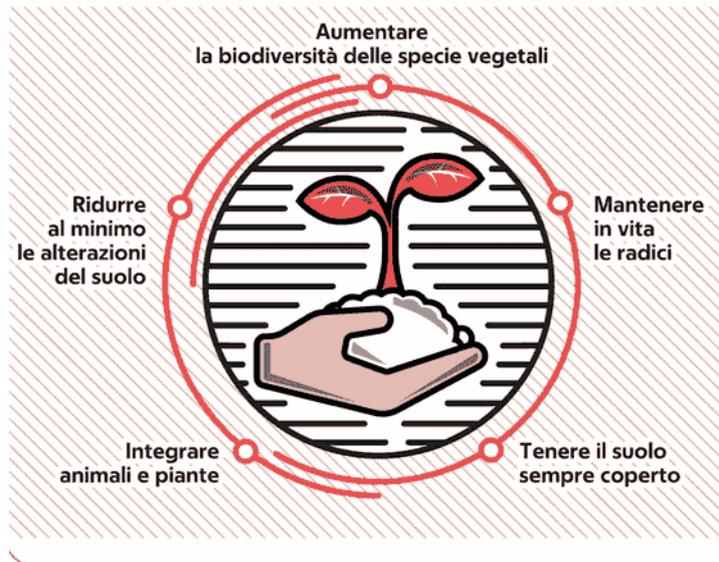
Le aree agricole interessate da erosione in ettari di superfici

1,25 mld

Il costo annuo collegato alla perdita di produttività dei terreni

**I PRINCIPI DELL'AGRICOLTURA RIGENERATIVA
SECONDO IL CENTRO STUDI DIVULGA**

Per restituire fertilità ai terreni si può puntare su pratiche diverse, che vanno dalla rotazione delle colture al mantenimento in vita delle radici, passando per l'integrazione di animali e piante



① L'incalzare dei cambiamenti climatici impone di intervenire per evitare grossi danni all'agroalimentare



MARCO SIMONINI/REDA&CO/UNIVERSAL IMAGES GROUP/GETTY



Peso:61%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

507-001-001

Ordine ingegneri. Avviato processo virtuoso col colosso delle costruzioni che ha 6 mld di commesse in Sicilia Scouting del colosso WeBuild che cerca nuovi giovani talenti

Il matching tra aziende e ingegneri a Catania comincia con WeBuild, il colosso delle costruzioni che conta 85mila lavoratori - di cui il 40% under 30 - in 100 progetti nel mondo. L'incontro organizzato dall'Ordine degli ingegneri nell'ambito dell'Agorà del Lavoro si è concretizzato in una giornata di recruiting riservata ai nuovi iscritti negli anni 2021-'24.

Sono stati numerosi i giovani ingegneri partecipanti all'iniziativa che ha dato inizio a un processo virtuoso che proseguirà con un calendario d'incontri all'interno di "Agorà del Lavoro" (il progetto di recruitment avviato dall'Ordine in accordo con Unict).

«Abbiamo pianificato le attività dell'Agorà del Lavoro - spiega Mauro Scaccianoce, presidente dell'Ordine etneo - per migliorare e strutturare l'incontro tra professionisti e imprese, realizzando una nuova piattaforma virtuale - che sarà presto online - e

creando iniziative con WeBuild: abbiamo aperto il confronto tra le competenze dei giovani iscritti e un'eccellenza del settore che ha in Sicilia 6 miliardi di commesse. Altre imprese e studi ci hanno chiesto di fare dei matching, si è innescato un processo virtuoso al quale daremo seguito per evitare che le migliori intelligenze del nostro territorio vadano all'estero. Il nostro Ateneo forma professionisti con skill di altissimo profilo: siamo certi che si potranno aprire importanti e nuovi varchi all'interno del mercato siciliano per le nostre risorse, visti anche i nuovi cantieri in programma con i fondi Pnrr».

«È molto importante per gli iscritti all'Ordine e per gli studenti dell'Università di Catania incontrare WeBuild - afferma Gianluca Cicala, vicedirettore del Dicar UniCt - perché si tratta di un'azienda che ha investimenti multimiliardari in Sicilia per grandi

opere infrastrutturali. Questo match darà ai giovani l'opportunità di conoscere le svariate possibilità che può

offrire una holding di tale portata per la loro crescita umana e professionale». «Attraverso la giornata di oggi - aggiunge il direttore Dieei UniCt Giovanni Muscato - saranno valutate le nuove risorse formate in Ingegneria industriale e dell'informazione con l'opportunità di essere integrate in esperienze vincenti».

Hanno partecipato ai lavori per WeBuild l'employer branding Francesca Mininni; il talent acquisition Massimo Ruscitto; Silvestro Santoro e Francesco Maiorano, due manager che operano sul territorio siciliano e hanno partecipato ai colloqui individuali. ●



Peso: 19%

CATANIA
Ingegneri e architetti
«Il Pug è strategico»

SERVIZIO pagina V

«Fondamentale il via libera al Pug strumento urbanistico strategico»

«La priorità, per il bene comune della città di Catania, è proseguire il lavoro fatto, cercando di finalizzare alcuni iter fondamentali per lo sviluppo. È il caso del Pug (Piano urbanistico generale), strumento urbanistico strategico per la pianificazione e bussola di o-

rientamento per i tecnici, perché consente di avere certezza interpretativa sulle politiche di governo del territorio. Riteniamo che l'attuale Direzione Urbanistica del Comune rivesta un ruolo fondamentale per il raggiungimento di questi obiettivi, con il suo know-how e con la conoscenza dei processi che in questi anni hanno coinvolto tutti gli attori della filiera».

«Il Piano urbanistico generale - lo dicono i presidenti degli Ordini provinciali etnei di ingegneri e architetti, Mauro Scaccianoce e Sebastian Carlo Greco - sarà il punto di arrivo di un lunghissimo percorso nato dalla collaborazione tra amministrazione co-

munale e tecnici, lavorando su un'idea diversa di comunità urbana e tracciando i contorni di una visione futura della città. Questo strumento consentirà finalmente di definire gli indicatori entro i quali muoversi, presupposto per le condizioni di sostenibilità e disciplina della materia urbanistica legata alla rigenerazione, funzionale al monitoraggio e, quindi, al processo continuo di valutazione».

«Prima dell'attuale direzione - continuano i presidenti - gli introiti del Comune legati alle pratiche urbane si misuravano in alcune centinaia di migliaia di euro l'anno; dopo qualche tempo il loro ordine di grandezza è passato a diversi milioni. Il direttore dell'Ufficio Urbanistica, Biagio Bisignani, ha implementato una serie di nuove procedure che, pur migliorabili, hanno consentito all'Ufficio - gravemente carente di risorse umane - di continuare a funzionare. In

questa direzione va fatto un ulteriore sforzo per velocizzare le procedure anche attraverso un rinnovato dialogo tra gli uffici e i professionisti. Oltre che nel creare le condizioni perché la città, dopo oltre 60 anni, abbia un nuovo strumento urbanistico, l'Ufficio e il suo direttore sono impegnati nell'attuazione del Pnrr e di altri programmi di finanziamento, pertanto riteniamo utile e opportuno continuare a lavorare nella direzione intrapresa creando le condizioni per il rilancio della nostra città. In questa fase ogni perdita di equilibrio rischierebbe di avere ricadute serie sulla qualità del lavoro, sugli iter burocratici in atto e sui tempi già troppo lunghi, oltre che sui risultati». ●

Ingegneri e architetti concordi: «Il Piano consentirà di definire gli indicatori entro i quali muoversi»



Peso: 1-1%, 17-20%

CATANIA

Ance: «Sulla scommessa della nuova tangenziale serve giocare di squadra»

SERVIZIO pagina V

Ance: «Sulla nuova tangenziale serve gioco di squadra fa bene il sindaco a chiedere l'attenzione del governo»

«La nuova tangenziale è indiscutibilmente un tema ormai al centro del confronto con Anas - ha sottolineato Rosario Fresta, presidente di Ance - lo conferma l'incontro dei giorni scorsi del sindaco Enrico Trantino a Palazzo Chigi. Il primo cittadino etneo si sta spendendo con grande determinazione e di questo lo ringraziamo. Un'infrastruttura così importante merita attenzione e un impegno da parte di Roma. Come abbiamo più volte sottolineato occorrono soluzioni efficaci e la nostra soluzione di un'arteria che colleghi l'autostrada Catania-Messina dallo svincolo di Giarre

all'autostrada Catania-Palermo all'altezza dello svincolo di Motta lo è certamente».

Investire in una infrastruttura stradale di qualità, in termini di mobilità, ambiente, economia e sicurezza, rappresenta un passo significativo per risolvere i problemi di collegamento: «Se le infrastrutture sono il motore di crescita e sviluppo - ha continuato Fresta - la nuova tangenziale è l'espressione per la città di Catania e la Sicilia orientale, se non vogliamo compromettere gli sforzi, le prospettive di sviluppo e l'attrattiva degli investimenti. Facciamo gioco di squadra per vincere la scommessa più impor-

tante, un futuro di sviluppo. Chiediamone a gran voce la realizzazione perché non possiamo più aspettare. Conosciamo i problemi e la soluzione e in questo percorso sono certo che non mancherà l'appoggio del governo regionale».



Fresta e Trantino



Peso:13-1%,17-14%

PONTE DI MESSINA IL PD ALLA SFIDA DELLA MODERNITÀ

LEANDRA D'ANTONE pagina 4

Il Ponte cartina di tornasole per il Pd di fronte alla sfida della modernità

Il bivio. La sinistra non ceda alla destra la battaglia per la realizzazione della grande opera

LEANDRA D'ANTONE

Il mese scorso è scomparso Jacques Delors, socialista francese, nel 1992 tra gli artefici del Trattato di Maastricht fondativo dell'Ue. Tra i primi atti, Delors presentava il Libro Bianco. Piano delle politiche europee per la crescita, la competitività e l'occupazione, che indicava come assi prioritari di intervento Educazione, Formazione e Reti di connessione. Per le reti trasportistiche il Piano prevedeva nell'intera Unione collegamenti ferroviari ad alta velocità, per il loro contenuto di innovazione, diritti e regole, per il radicale impatto economico, culturale e ambientale, per la definizione e la sicurezza dei confini, per il valore "costituzionale" da sempre rappresentato nella formazione di nuovi Stati confederazioni di Stati. Il Network prendeva quindi forma nel primo programma TEN-T Transportation con grandi Corridoi intermodali da Est a Ovest, Dal Baltico a Mediterraneo, dalla Scandinavia alla Sicilia, da Berlino a Palermo.

Nel 1995 l'Ue annunciava anche la creazione entro il 2010 di una Zona di libero scambio tra i Paesi delle sponde Nord e Sud del Mediterraneo. All'inizio degli anni Novanta il sistema delle connessioni Ue evidenziava un Sud europeo e italiano molto meno connesso rispetto agli Stati nordeuropei; un Sud italiano, corrispondente in tutte le sue regioni alle caratteristiche del ritardo di sviluppo, drammaticamente sottodotato di adeguate infrastrutture terrestri della mobilità. Per tale regione, oltre alla programmazione del Network TEN-T fino all'estremo Sud, venivano stanziati cospicui fondi europei e programmate politiche di coesione che favorissero rapidamente la convergenza delle aree in ritardo.

Ho voluto ricordare come l'Ue, sebbene nata con l'azzardo inedito della adozione di una moneta unica (legata a un patto di stabilità molto oneroso per i Paesi con un forte debito pubblico), senza essere Stato e senza una politica fiscale comune, avesse come fondamento una progettualità tutt'altro che neo-liberista - come diffusamente sostenuto nella critica sia di destra che di sinistra alle regole di Bruxelles - o sbilanciata a favore dei Paesi più ricchi. L'Ue offriva sin dalle origini agli Stati nazionali, particolarmente alle regioni in ritardo e particolarmente attraverso gli investimenti nelle connessioni trasportistiche e i fondi strutturali di coesione, la possibilità di perfezionare l'economia sociale di mercato e un welfare fondato sulla qualità dei servizi e i diritti e la qualità della cittadinanza, tra cui il diritto alla mobilità e alla sua qualità.

Per l'Italia la nascita dell'Ue programmatica si presentava come insperato antidoto alla grave crisi politica per via giudiziaria (Tangentopoli), alla soppressione delle precedenti politiche di sviluppo, al dilagare di un radicale antimeridionalismo che aveva preso la forma della "Questione settentrionale" e delle Leghe Nord. L'Ue ridava spazio a un Sud europeo in prima linea in un sistema globale di relazioni che aveva fatto del Mediterraneo un nodo strategico del commercio globale. Dava respiro ad una politica italiana europeista, mediterranea e meridionalista, al momento sostenuta soprattutto dal nuovo Partito Democratico, nato dopo l'implosione del sistema comunista russo.

Il Pd (e alleati di sinistra) sono stati all'altezza delle nuove responsabilità storiche, traducendole in azione riformatrice di portata continentale? Rivolgo la domanda alla sinistra, visto che per tutti gli anni della transizione

all'euro i governi di centrodestra puntavano sul Nord come locomotiva d'Italia e su una Europa a due velocità che escludesse inizialmente le regioni meridionali. Inoltre, dal 1992 al 2001, salvo un brevissimo semestrale governo Berlusconi nel 1995, l'esecutivo italiano è stato guidato dal centrosinistra, con Amato, Prodi, Ciampi, D'Alema. Negli anni fra il 1993 e il 1998 si sono delineate sia le politiche italiane nel TEN-T, che quelle di sviluppo e coesione mediante la Nuova Programmazione del Dipartimento per la Coesione e lo sviluppo. Ne sono stati protagonisti i governi Ciampi e Prodi, quest'ultimo presidente del Consiglio dal 1996 al 1998, quindi presidente della Commissione europea dal 1999 al 2004. Si è trattato di una fase molto promettente l'Italia, con indicatori di crescita nel segno della convergenza territoriale e di riduzione significativa del debito. Nel corso degli anni 1992-2004 venivano definiti gli investimenti nei Corridoi paneuropei. Il Corridoio 1 prevedeva l'alta velocità ferroviaria fino a Palermo e il collegamento stabile tra la Calabria e la Sicilia. Nel 1992 era stato consegnato il Progetto definitivo di Ponte sospeso a campata unica di primato mondiale, messo a punto dalla migliore cultura ingegneristica e scientifica internazionale. Nel 1996 il Governo Prodi lo sottoponeva al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e avviava le gare internazionali per gli studi di fattibilità tecnica, economica, trasportistica, ambientale. Gli studi venivano consegnati nel 2001, quindi iniziava la consultazione degli interlocutori finanziari. Nel 2003 il Ponte figurava



Peso: 1-1%, 4-85%

tra le 18 opere prioritarie UE nella Short list del Commissario Karel Van Miert.

Questi fatti sono stati rimossi dalla memoria politica della destra, che rivendica totalmente a sé la paternità dell'opera avendone comunque perseguito l'attuazione; ma sono stati totalmente rimossi anche dalla memoria di una sinistra che ha rinnegato la sua scelta (con l'unica eccezione del Governo Renzi 2014-16). E' bastato il trionfo elettorale di Berlusconi e del centrodestra per far apparire al Pd e alleati la realizzazione di grandi opere fino allora auspicate, come cedimenti alla mafia, alla corruzione e alla distruzione dell'ambiente; la più innovativa di esse, il Ponte sullo Stretto, come megalomane e faraonico progetto del grande avversario politico. La virata "filosofica" antiberlusconiana ha reso il Pd passivo riguardo alle decisioni del centrodestra, che pur meritevole della prosecuzione della procedura per la realizzazione del collegamento e pur deliberando con la Legge Obiettivo il totale ammodernamento delle reti, ha concentrato nel Centro-Nord gli investimenti più rilevanti, lasciando le regioni meridionali in uno stato di crescente marginalità.

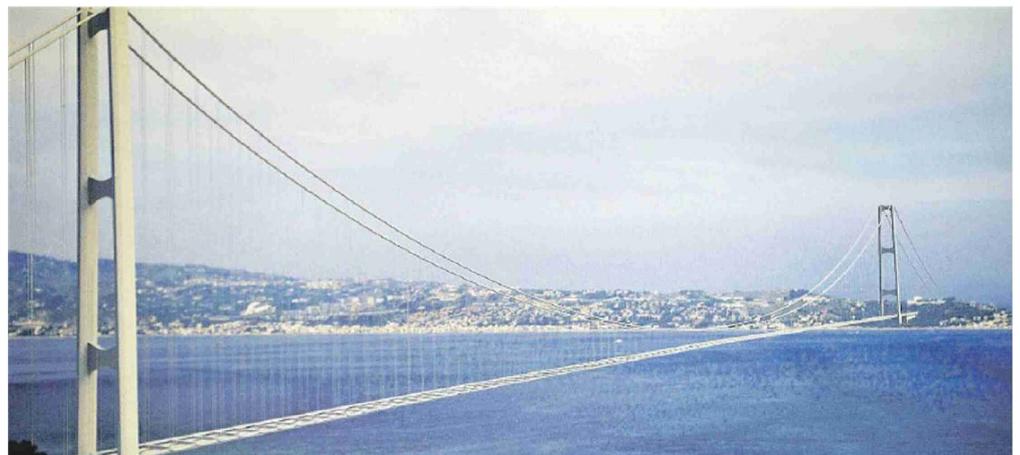
Nel 2012, quando il Governo Monti cancellava il Ponte, parte delle risorse dedicate erano già state dirottate dall'ex ministro Tremonti verso l'abolizione dell'Ici. Dal 2002 ad oggi non c'è stata occasione significativa, nomina di segretari della Cgil o di segretari di Partito, che non sia stata accompagnata da una irrituale dichiarazione di contrarietà al Ponte di Messina.

Una banale manifestazione di opportunismo politico? La surreale vicenda di un'opera di straordinario interesse (per la condizione di insularità la Sicilia perde ogni anno 7 miliardi di PIL; per mancanza di lavoro l'emigrazione di giovani più qualificati indica da tempo una catastrofica tendenza all'eutanasia demografica), nel suo procedere per stop and go, ne ha messo in evidenza il suo uso ripetuto come giocattolo della politica. Persino più preoccupante nella cultura politica della sinistra, è stata la trasformazione dell'antiberlusconismo in involuzione verso un incomprensibile conservatorismo e ostilità alle innovazioni. Fino a rivelarne un cambiamento di identità rispetto ai valori del progresso scientifico e tecnologici da sempre sostenuti, confermati anche nella visione togliattiana della "via italiana al socialismo" con la condivisione di tutte le nuove frontiere delle tecnologie industriali, dalla chimica, all'elettronica, al nucleare. Fino a condurla a un ambientalismo dai tratti antiscientifici e prettamente ideologici, di cui l'ostilità alle grandi opere è diventata espressione e quella al Ponte di Messina lo sventolato vessillo.

Intanto una Ue incompiuta mostra da tempo le sue fragilità. Sono note le difficoltà attraversate dal 2008 per la crisi finanziaria mondiale, incontrollati flussi migratori, squilibri tra economie nazionali per cui Draghi ha immesso con il Quantitative Easing 3.600 mld nei circuiti finanziari europei; quindi quelle dovute alla pandemia, alla guerra ucraina e ora alla guerra mediorientale. Dopo l'aggressione

russe il Mediterraneo è tornato centralissimo nell'interesse europeo per i rifornimenti energetici; il mare un tempo Nostrum è controllato nella parte mediorientale e africana da Cina, Russia e Turchia. Il Ponte sullo Stretto è tornato strategico nell'azione dell'attuale Governo; è sostenuto da un ministro dei Trasporti dal passato radicalmente nordista che ora lo ritiene decisivo per i collegamenti nazionali, europei, globali; né di destra né di sinistra. Il Pd porta la responsabilità di offrire su un piatto d'argento al Governo la responsabilità di una eventuale caduta dell'opera per dinamiche interne all'esecutivo (saranno importanti i risultati delle elezioni europee) o per bassa crescita e scarsità di risorse finanziarie; di riassumere per propria ragione la causa del percorso euro-mediterraneo di sviluppo e coesione territoriale, nemmeno di fronte alla possibilità che sia l'ultima possibilità di sopravvivenza per la stessa Ue. Nuovi conflitti e instabilità (il più recente nel Mar Rosso mette in grave crisi il traffico commerciale mediterraneo) possono spingere l'Ue a ritirarsi negli spazi centro-settentrionali; parallelamente l'affermazione dei partiti cosiddetti sovranisti potrebbe portare all'indebolimento o abbandono dell'euro, motore dell'intero disegno di Maastricht. ●

Il nodo delle infrastrutture ruota attorno alla scelta sull'attraverso stabile dello Stretto di Messina



Peso: 1-1%, 4-85%

MEMORIA. Ci si dimentica che nel '96 fu il Governo Prodi ad attivare il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici

RETROMARCIA. Il Pd sul punto appare passivo rispetto al centrodestra dopo la virata "filosofica" anti berlusconiana

SCENARIO Non si offra al governo l'exit strategy per una eventuale stop all'opera dovuto a liti interne all'esecutivo



**Leandra D'Antone, autrice
del testo, è docente
all'Università di Firenze; a
fianco la "lettera dal
futuro" di Nicola Piepoli
sull'inserto di fine anno in
cui si parlava del Ponte
sullo Stretto**



Peso:1-1%,4-85%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Forza Italia, il derby dello Stretto Schifani vuole fare il vice-Tajani gelo su Falcone "fan" di Occhiuto

Dietro al gelo calato fra Schifani e Falcone (il governatore diserta il congresso etneo) c'è il "derby dello Stretto" dentro Forza Italia. Il governatore non ha gradito la presenza, fra gli altri ospiti, di un fedelissimo del calabrese Occhiuto, fra i più accreditati rivali per il ruolo di vice-Tajani. Il caso non finisce qui.

MARIO BARRESI pagina 5

Forza Italia, il "derby dello Stretto"

Il posto di vice-Tajani. Schifani diserta l'evento etneo di Falcone perché «infastidito» dall'invito al fedelissimo del rivale calabrese Occhiuto. L'assessore: «Al partito bisogna dare, non chiedere»

MARIO BARRESI

VIAGRANDE. Renato Schifani marca visita. Annunciato come ospite d'onore al congresso catanese di Forza Italia, per una «lieve indisposizione» rimane a casa. E non perché - come prova a ironizzare qualcuno - vuole godersi, col girocollo blu della domenica mattina, la finale di Sinner sul divano in compagnia della sempre impeccabile signora Franca. Il motivo non è il mal di denti evocato sotto l'Etna. Ma un mal di pancia, con forte reflusso gastroesofageo. Politico: il governatore vuole dare un «segnale preciso», come ammettono i suoi, a Marco Falcone. Con l'assessore all'Economia, infatti, è di nuovo «calato il gelo». Schifani decide di disertare l'appuntamento di Viagrande perché «molto infastidito» dal parterre degli altri presenti annunciati. Fra i quali il nome che gli ha fatto gonfiare la giugolare è quello di Francesco Cannizzaro, coordinatore forzista della Calabria e braccio destro del governatore Roberto Occhiuto. Che si dà il caso essere fra i più accreditati rivali di Schifani per uno dei quattro posti di vice di Antonio Tajani. Nel programma stilato da Falcone, «senza consultarsi con Renato», c'è anche la sottosegretaria ai Rapporti col Parlamento, la messinese Matilde Siracusano, compagna di Occhiuto.

«Sembra un evento di corrente», mugugnano i Renato-boys. Proprio all'indomani del congresso di Palermo, durante il quale il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè, ha lanciato un plateale assist, auspicando (per Schifani, senza nominarlo) «una collocazione che valorizzi la dirigenza siciliana, con ruoli che devono essere necessaria-

mente apicali, e quando dico apicali penso alla segreteria nazionale». E il governatore, con apparente *nonchalance*, pronto ad abbozzare: «È giusto che la Sicilia abbia un ruolo, ma questa affermazione credo non riguardi me, c'è tanta classe dirigente in grado di svolgere ruoli apicali»; per poi ammettere che «per quanto mi riguarda, se dovesse essercene bisogno, allora ne parleremo». Nonostante tutti, in Forza Italia, sappiano quanto sia sentito il "derby dello Stretto" Schifani-Occhiuto sull'unico posto disponibile per il leader del Sud nella prima segreteria del dopo Silvio Berlusconi.

E così succede che l'ex presidente del Senato disertati platealmente l'evento dell'assessore all'Economia, dopo aver lanciato, il giorno prima a Palermo, la candidatura dell'altro collega in lizza alle Europee. Edy Tamajo «ci darà grandi soddisfazioni» come testa di serie di una «lista fortissima», afferma il governatore dopo averlo descritto come una specie di Tremonti dell'era berlusconiana: «Se il Pil in Sicilia cresce è grazie anche al suo (di Tamajo, ndr) lavoro incredibile che sta svolgendo alle Attività produttive». Ieri, invece, il trampolino etneo di Falcone verso Bruxelles viene sabotato dalla fragorosa contumacia. Non l'unico, visto che Schifani avrebbe «vivamente sconsigliato» la presenza anche ai deputati regionali Riccardo Gennuso e Bernardette Grasso. E il caso diplomatico - scoppiato sabato in serata e alimentato da un frenetico giro di telefonate e sms fino a ieri mattina - fa sì che, alla fine, anche lo stesso calabrese Cannizzaro non si presenti, così come la stessa Si-

racusano.

Ovviamente dal fronte etneo, mentre nel frattempo l'hotel si riempie di un migliaio di persone che acclameranno Falcone coordinatore provinciale (scelta forse di corto respiro: avrebbe potuto indicare un suo fedelissimo, senza dare l'impressione di avere bisogno di una legittimazione locale), l'incidente diplomatico viene vissuto con una certa «amarezza». Alimentata anche dalla virulenza della ritorsione presidenziale: c'è chi rivela anche di un certo pressing sulla Tgr Rai regionale affinché snobbi l'evento, con la repentina contromossa della telefonata di Maurizio Gasparri, capocorrente di Falcone sin dai tempi di An, ai piani alti di Viale Mazzini per fare accorrere la troupe. Il caso siciliano arriva anche a Tajani, che, solo dopo aver saputo dell'assenza pesante di Schifani, scioglie la riserva sulla telefonata in diretta, in pieno cliché berlusconiano, e si collega appena uscito dalla messa per un saluto: «C'è grande entusiasmo a Catania», dice, rassicurato dal capogruppo azzurro alla Camera, Paolo Barelli, presente in sala per l'intera giornata.

A inizio mattinata è invece Nicola



Peso: 1-4%, 5-48%

D'Agostino, ex rivale di Falcone - con il quale è da tempo scoppiata la pace, anche in vista dell'effetto-domino che si aprirà nel partito (e in giunta) dopo le Europee - a fare le veci di Schifani, portando i suoi saluti. Un ruolo che il deputato acese svolge con gongolante disciplina. Prima ribadendo la necessità di «riconoscere ruoli apicali ai siciliani (cioè al governatore, ndr) nel partito», poi coniando la formula dell'«agenda Schifani», in un'«esperienza di governo che va difesa, tutelata e sviluppata». Ad applaudirlo, in prima fila, c'è anche Nico Torrisi, ad di Sac, assieme ad altri amici: una chiara smentita alle voci di subentrata freddezza fra il presidente della Regione e la «corrente aeroportuale» catanese, fedele e compatta. Nel pomeriggio è lo stesso Falcone a rispondere a D'Agostino (e quindi a Schifani): «Caro Nicola, sui ruoli apicali hai ragione. Ma noi - scandisce con cura nell'intervento finale - non chiediamo

nulla al partito, noi al partito diciamo: cosa possiamo dare? Ci mettiamo a disposizione di Forza Italia, per lavorare e far crescere la nostra casa». Un passaggio applauditissimo, che alcuni nel partito hanno interpretato così: se Renato al congresso nazionale di fine febbraio vuole i voti dei nostri delegati per fare il vice di Tajani, se li deve meritare.

E sullo sfondo resta anche uno scontro emerso nell'ultima seduta di giunta, quando il presidente avrebbe rinfacciato all'assessore all'Economia «errori e ritardi» nella stima delle maggiori entrate del bilancio 2023, con un imprevisto «tesoretto» (si parla di centinaia di milioni) finito *de plano* nel ripiano del disavanzo della Regione, senza poterlo investire in finanziaria «per spesa produttiva». Insomma, sono già tramontati i reciproci salamelecchi dei giorni della «storica manovra». Senza però tornare al clima dell'epoca in cui Schifani era tentato di

cacciare Falcone dalla giunta. Anche perché, fortissimamente, forse è lui a non vedere l'ora di andarsene. Con destinazione Bruxelles. Magari dopo essersi tolto lo sfizio di un ultimo sgambetto, al gusto di 'nduja, a quel presidente che non l'ha mai amato.

m.barresi@lasicilia.it

IL CASO. Il governatore «incarica» D'Agostino: «Ai siciliani ruoli di vertice». In giunta lo scontro sul «tesoretto» delle maggiori entrate



Renato Schifani, presidente della Regione e leader forzista siciliano



Marco Falcone al congresso che lo ha rieletto coordinatore catanese di Fi



Peso: 1-4%, 5-48%

Eletti i responsabili per provincia e città al termine della giornata congressuale di Forza Italia Falcone e Pesce coordinatori azzurri

Si è aperta con l'ovazione della sala al video celebrativo dedicato Silvio Berlusconi e dei trent'anni di Forza Italia la giornata congressuale del partito azzurro. A presiedere i lavori è stato il presidente del gruppo Fi alla Camera, Paolo Barelli. Poi la telefonica del segretario nazionale Antonio Tajani e gli interventi di amministratori e dirigenti del partito. Marco Falcone e Massimo Pesce eletti rispettivamente coordinatore provinciale e cittadino.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina II

In una sala gremita di simpatizzanti e dirigenti gli applausi per i 30 anni del partito. D'Agostino: «In Sicilia consensi a doppia cifra»



L'intervento dell'assessore regionale Marco Falcone eletto coordinatore provinciale di Forza Italia



Peso: 13-1%, 14-46%

Forza Italia a congresso acclama Falcone e Pesce coordinatori

Nostalgia ed entusiasmo. Il video celebrativo di Berlusconi, gli applausi e una sala gremita

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

È sulle note di "Azzurra libertà" che in una sala gremita si è aperta e conclusa la giornata congressuale di Forza Italia che ieri ha portato all'elezione dei nuovi coordinatori comunali e provinciali.

Perché l'inno di Forza Italia non è solo un mantra delle convention azzurre, ma è soprattutto fonte di ispirazione per l'azione del partito. E così, tra il sentimento di nostalgia a 30 anni dalla nascita degli azzurri - con il video-ricordo dedicato a Silvio Berlusconi - e l'entusiasmo per l'azione amministrativa da proseguire, Massimo Pesce e Marco Falcone sono stati eletti e acclamati dalla platea di simpatizzanti, amministratori e dirigenti.

In mattinata, a presiedere i lavori è stato il presidente del gruppo di Forza Italia alla Camera Paolo Barelli. «Che emozione qui a Catania - ha detto - c'è una generale mobilitazione azzurra in tutta Italia per dare un grande futuro al nostro partito». Caloroso anche il saluto del segretario nazionale Antonio Tajani, intervenuto in collegamento telefonico. «C'è grande entusiasmo a Catania e in tutte le province italiane, ci prepariamo al congresso nazionale di fine febbraio con ottimi risultati, state facendo un grande lavoro. Rendiamo onore a Berlusconi, impegnandoci per fare crescere il partito e interpretare al meglio le aspettative degli italiani».

Da buon padrone di casa, Marco Falcone - che è anche commissario cittadino e assessore regionale della giunta Schifani (il presidente Renato non era presente, ndr) ha accolto uno per uno ospiti e colleghi di partito, stretto mani

e dispensato sorrisi e abbracci. «Stiamo dando una prospettiva ariosa e ambiziosa a Forza Italia, lo confermano le adesioni sempre crescenti al partito e l'eccezionale movimentismo del partito».

Oltre un migliaio di presenze registrate agli accrediti per l'assemblea (ma i posti a sedere in sala sono 500, ndr) che nel pomeriggio ha eletto proprio Falcone coordinatore provinciale. «Noi non chiediamo nulla al partito - ha affermato Falcone nel suo intervento finale - noi al partito diciamo: cosa possiamo dare? Ci mettiamo a disposizione di Forza Italia, per lavorare e far crescere e rafforzare la nostra casa. Non c'è un "modello Catania", ci onoriamo invece di essere parte del modello Forza Italia. Ovvero di un impegno di valori e capacità che ci rende centrali nel Ppe e pietra angolare del governo di centrodestra a Roma come in Sicilia. Non c'è un modello territoriale, c'è un modello di buongoverno attuato a tutti i livelli. L'assemblea ci consegna una nuova grande affermazione grazie alla presenza massiccia di centinaia e centinaia di forzisti, dai sindaci ai semplici militanti e cittadini che si avvicinano perché ispirati dal percorso che Silvio Berlusconi ha tracciato. Cinque anni fa a Catania e provincia abbiamo preso in mano un partito ridotto ai minimi termini, lo abbiamo ricostruito tra la diffidenza, i dubbi ma anche la curiosità di tutti».

Si dice «onorato di essere stato indicato in maniera unitaria dal partito» il neo coordinatore per la Grande città di Catania Massimo Pesce. «Abbiamo una straordinaria classe dirigente che ci

porterà a raggiungere gli obiettivi ambiziosi della crescita di Forza Italia, ricambiando con i fatti la fiducia a due cifre che i catanesi ci accordano».

Entusiasmo, dicevamo. Soprattutto negli interventi di alcuni esponenti azzurri. Tra loro c'è l'accorato appello fatto dal vicepresidente del Consiglio Comunale di Catania Riccardo Pellegrino (condannato a due anni per corruzione elettorale, pena sospesa, ndr) al presidente Barelli «perché il partito ponga l'attenzione sulle situazioni delle carceri e soprattutto di Piazza Lanza, realtà che è diventata insostenibile».

Poi, l'intervento del presidente della quarta Municipalità etnea Rosario Cavallaro (nel 2019 finito ai domiciliari nell'ambito di un'inchiesta sul calcio scommesse, ndr) che dopo i numeri record ottenuti alle scorse Amministrative ha ringraziato «il partito che se non fosse stato garantista e liberale non gli avrebbe consentito di essere in campo».

Nota a margine. I congressi cittadino e provinciale, al di là delle dichiarazioni sul palco, sanciscono la pace (o magari soltanto una tregua per reciproca convenienza) tra Marco Falcone e Nicola



Peso: 13-1%, 14-46%

D'Agostino. I due forzisti eletti all'Ars nel 2022, infatti, hanno già trovato un accordo sul manager della sanità (Giuseppe Giammanco all'Arnas Garibaldi, ndr) spettante al partito a Catania e adesso si muovono in simbiosi anche verso le Europee. Anche perché se l'assessore regionale all'Economia riuscisse a ottenere il seggio a Bruxelles, per il deputato regionale acese si aprirebero potenziali nuove prospettive nella giunta Schifani.

«Forza Italia è in doppia cifra in Sicilia - ha sottolineato D'Agostino - e deve avere una adeguata rappresentanza a livello nazionale, riconoscendo ai siciliani ruoli apicali nel partito e nel governo nazionale. Con Renato Schifani

presidente del Governo regionale abbiamo sistemato i conti, ridotto il disavanzo, approvato il bilancio in tempi record e ci aspetta ora una stagione di grandi opportunità che non va sprecata, con decine di miliardi di fondi extra regionali da investire e spendere bene a differenza di quanto troppo spesso avvenuto in passato. Sono risultati che partono dalla Sicilia e dall'impegno di Forza Italia nella nostra regione, ma che hanno un impatto politico nazionale che non può non avere adeguato riconoscimento a tutti i livelli».

Per gli indirizzi di saluto sono intervenuti i rappresentanti dei partiti alleati: Salvo Pogliese (Fdi), Anastasio Carrà (Lega), Piero Lipera (Dc), Marco

Forzese (Noi Moderati), Decio Terrana (Udc), il sindaco Enrico Trantino, l'assessore comunale etneo Sergio Parisi oltre a decine di rappresentanti territoriali delle categorie datoriali e dei sindacati.



Sopra, la sala gremita durante il congresso; Marco Falcone e Massimo Pesce



Peso:13-1%,14-46%

Metalmeccanici settore artigianato a gennaio aumenti nella busta paga

Nella busta paga di gennaio gli oltre 25.000 metalmeccanici del settore artigianato in Sicilia, e quindi anche quelli in attività nella provincia catanese, troveranno l'aumento dei minimi retributivi definito lo scorso 21 dicembre a livello nazionale da Fim-Fiom-Uilm e dalle rappresentanze datoriali Confartigianato, Cna, Casartigiani e Claii.

La quota rappresenta un anticipo degli aumenti dei minimi retributivi che si andrà a determinare nel prosieguo della trattativa per la vigenza contrattuale 2023-26 del Ccnl Artigiani Area Meccanica (che comprende 4 settori: meccanica-innanzitutto impianti, odontotecnici, orafi-argentieri e restauro artistico beni culturali) ed è calcolata sull'indice Ipc del 2023.

L'aumento (tecnicamente denominato Afac - Acconto su futuri aumenti contrattuali) è di 96 euro al 4° livello, pari a una percentuale media del 6,6% per tutti i livelli salariali. che sarà

riconosciuto a più di 500.000 lavoratori impiegati nel Paese nel settore dell'artigianato dell'area meccanica.

La prima tranche è di 50 euro dal 1° dicembre 2023 (recuperata nella busta paga di gennaio 2024), la seconda ammonta a 46 euro e sarà corrisposta dal 1° aprile 2024.

«L'accordo dimostra che le buone relazioni sindacali, attraverso la contrattazione - afferma Piero Nicastro, segretario generale della Fim Cisl Sicilia - possono portare risposte veloci e adeguate anche rispetto alle retribuzioni, soprattutto in una fase inflattiva particolarmente penalizzante per il potere d'acquisto dei lavoratori».

«Questo primo passo del rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli artigiani dell'area meccanica rispetto alla nostra regione - aggiunge Nicastro - consente di valorizzare meglio il lavoro in questo settore che riteniamo fondamentale per far emergere le importanti realtà e le esigenze dei lavoratori che accogliamo ogni giorno

nelle nostre sedi territoriali, e con i quali condivideremo ancora i risultati della trattativa in corso».

Per Maurizio Attanasio, segretario generale della Cisl di Catania, «il tema del lavoro artigianale e metalmeccanico può essere un elemento importante nell'economia del territorio etneo, ma va incentivato con la disponibilità di aree adeguatamente attrezzate, sicure e logisticamente collegate. In tal senso vanno le battaglie che la Cisl porta avanti da anni per la riqualificazione definitiva dell'area industriale catanese e la sua messa in rete con le aree artigianali della provincia e i nodi intermodali. La sottoscrizione del nuovo contratto - conclude Attanasio - può dare ulteriore sostegno a un settore di grandi potenzialità che ha bisogno di sicurezza, formazione, sostenibilità e adattamento alle dinamiche del mercato».

R. CR.



Peso:18%

Lavoro, la mappa dei settori dove mancano più addetti

Il mismatch fra domanda e offerta. Il tasso di difficoltà nel reperire personale è del 45,1 per cento. Nell'industria metallurgica e del mobile supera il 57%, in affanno anche turismo e costruzioni

Pagine a cura di
Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis
Serena Uccello

Quasi un posto di lavoro su due per le imprese italiane è difficile da coprire. Cioè non si trovano i lavoratori necessari a rispondere alla richiesta di manodopera del mondo produttivo. Lo dicono i dati di Unioncamere-Anpal nel tracciare il bilancio del mismatch fra domanda e offerta di lavoro, nel 2023 che si è appena chiuso.

La carenza di manodopera è rivelata anche dal boom di richieste di lavoratori extra europei arrivata da imprese e famiglie con i click day del 2,4 e 12 dicembre scorso per la quota di ingressi relativa al 2023 prevista dal decreto flussi 2023-2025. Secondo i dati forniti dal ministero dell'Interno al Sole 24 Ore del Lunedì le domande presentate sono state 609.119 per 136mila posti.

I numeri del mismatch

Dai dati di Unioncamere-Anpal emerge che su 5,5 milioni di contratti di lavoro necessari alle imprese nel 2023, per il 45,1% è stato difficile reperire il personale. È un tasso di difficoltà medio, che si impenna al 58,4% nell'industria metallurgica, al 57,6% nelle costruzioni, al 57,1% nel comparto del legno e del mobile. Nell'industria il tasso medio di difficoltà a reperire personale è del 52,7 per cento. Nei servizi è del 42,1 per cento.

A livello territoriale, il mismatch tra domanda e offerta di lavoro è sopra la media in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria e Marche. Oltre al problema della rispondenza al mercato dei percorsi formativi dei giovani, pesa anche la componente demografica e la riduzione della popolazione in età lavorativa: i residenti fra 15 e 64

anni erano 39,1 milioni nel 2010 e saranno 35,9 milioni nel 2030 (dati Istat).

Le prospettive per il 2024

La situazione non sembra orientata a migliorare nel 2024. Ogni settore ha le sue esigenze: c'è chi punta sull'ingresso di lavoratori stranieri, chi cerca profili innovativi e specializzati. Confindustria stima che da qui al 2027, per la sola manifattura serviranno 508mila addetti e che, per il 45%, il reperimento sarà difficile.

Secondo l'Ance, per far fronte al fabbisogno occupazionale generato dagli investimenti aggiuntivi del Pnrr saranno necessari altri 65mila addetti (oltre ai 260mila già stimati): il picco sarà nel 2025. Altri 150mila lavoratori con elevate competenze saranno poi necessari per gli interventi sulle case green.

L'agricoltura ha bisogno di circa 80-100mila lavoratori: «Con le quote di ingressi di cittadini extra Ue dovremmo riuscire a coprire il fabbisogno», dice Romano Magrini, responsabile lavoro e immigrazione di Coldiretti.

Per le imprese associate ad Assotelecomunicazioni i profili più critici sono quelli legati alle competenze digitali. Il 75% lamenta difficoltà nell'assumere personale: «Per rispondere ai nuovi modelli di business bisogna contare su più strumenti - dice Laura Di Raimondo, direttore generale di Asstel - come il contratto di espansione, che andrebbe ripristinato, e il Fondo nuove competenze».

Stefano Serra, vice presidente di Federmeccanica con delega all'istruzione e alla formazione, nota che il divario tra l'offerta di capitale umano e il fabbisogno è purtroppo un problema che «ci trasciniamo da troppo tempo e che tutte le nostre rilevazioni confermano. Mancano le competenze avanzate digitali - continua -: circa il 25% delle nostre

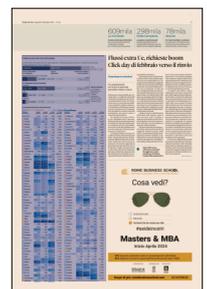
aziende ha difficoltà a trovarle. Mentre per le competenze tecniche di base il tasso di difficoltà sale al 40 per cento». Ma come intervenire? «Non esiste una ricetta - prosegue - tuttavia non è ancora sufficiente quello che abbiamo fatto per connettere la scuola con il mondo produttivo. Dobbiamo rendere profittevoli i grandi investimenti che il Pnrr ha portato nel nostro Paese, sia con gli Its, sia con l'università».

La presidente di Federturismo Marina Lalli fa sapere che «il problema del reclutamento del personale permane, soprattutto per i contratti stagionali».

In difficoltà anche il trasporto di passeggeri con autobus (che infatti è stato incluso fra i settori del decreto flussi 2023-2025 per i quali è possibile chiedere lavoratori subordinati extra Ue). «I risultati delle nostre analisi - spiega Nicola Biscotti, presidente di Anav-Confindustria - indicano una carenza nazionale di oltre 8mila autisti. Bisogna agire su più fronti: quello della formazione scolastica, quello dell'età minima, oggi a 24 anni, per acquisire la carta di qualificazione del conducente, e quello delle Academy avviate da molte aziende per agevolare l'ingresso al lavoro. Infine - conclude - bisogna sostenere la parità di genere, visto che oggi solo il 16% dei conducenti è donna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

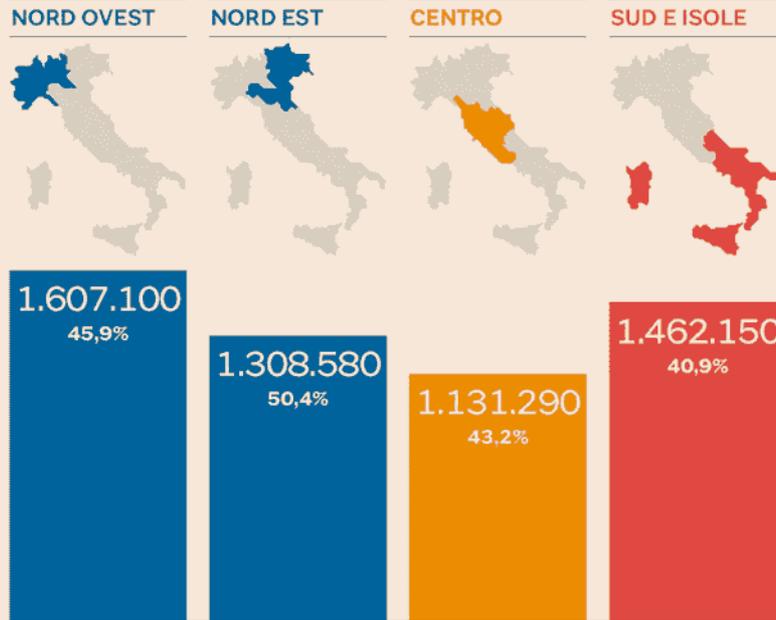
Il divario maggiore si registra fra le aziende del Nord Ovest e del Nord Est



Peso: 2-62%, 3-43%

Il mismatch nelle Regioni

I contratti di lavoro richiesti dalle imprese nel 2023 e la difficoltà di reperimento in % per macroarea



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023

**LA CARENZA
Mancano
soprattutto
profili tecnici
e competenze
avanzate nei
settori green
tecnologici
e digitali**



Peso:2-62%,3-43%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Le esperienze aziendali

Grandi opere

La scelta di Cbr: «Amici e parenti dal Marocco»

«Sono in Cbr dal 1989 e posso dire che questo è uno dei momenti peggiori». Valerio Brighi, presidente della coop edilizia romagnola specializzata in cantieri stradali e condotte (dal lungomare di Rimini a Mirablanda, dagli impianti per Hera agli svincoli per Autostrade) inquadra con queste parole la ricerca disperata di personale che ha spinto Cbr a far arrivare dal Marocco i parenti degli attuali dipendenti e soci. «Facciamo un lavoro che non è appetibile per i giovani, nonostante tutti i benefit e la compartecipazione sociale - precisa il presidente, che guida una squadra di 327 persone, di cui 140 soci-lavoratori - e siamo anche in una fase di ricambio generazionale, l'età media qui è di oltre 50 anni. Non chiediamo neppure una specializzazione, basta la conoscenza della lingua e la serietà, alla formazione ci pensiamo noi».

Da qui la decisione della coop. lo scorso 27 marzo, di partecipare al click day e chiedere l'ingresso di 12 stranieri. «Ne abbiamo ottenuti nove, arriveranno tra 15-20 giorni, stiamo sbrigando le pratiche per la casa, perché è l'azienda a dover garantire l'alloggio. E per sceglierli ci siamo affidati ai nostri colleghi marocchini che lavorano con noi da 20 anni e ci hanno segnalato loro familiari garantendoci che sono persone per bene e parlano l'italiano», conclude Brighi.

—**Harla Vesentini**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo

Jesolo mette in campo foresteria e piattaforma

Oltre 450 curricula in pochi giorni. È già tempo di pensare alla prossima estate per Jesolo, che mette in campo ospitalità per i lavoratori, premio di produttività e marketing territoriale. Sono queste le tre mosse strategiche dell'Associazione Jesolana Albergatori: si guarda in particolare a giovani lavoratori tra i 18 e 35 anni e ai lavoratori stranieri. La città - 5,6 milioni di presenze annue - è stata la prima meta turistica in Italia ad avere sperimentato la foresteria, una struttura alberghiera gestita direttamente dalla Associazione Jesolana albergatori: nella scorsa stagione le 33 camere hanno ospitato 55 lavoratrici e lavoratori stagionali da aprile a fine settembre. L'esperienza con l'hotel El Paso di piazza Torino sarà ripetuta e l'apertura delle prenotazioni per la prossima stagione è imminente. Ma non basta, considerato strategico, il recruiting di lavoratori stagionali: viaggia anche su un sito dedicato e una campagna di "marketing territoriale lavorativo" con un piano editoriale e di inserzioni multiplatforma (web, social, media tradizionali e radio) battezzata: "Lavorare a Jesolo, il mare delle opportunità". Dopo la sperimentazione della stagione scorsa, che ha fruito oltre 5 mila profili professionali, la campagna marketing per la stagione 2024 è avviata sulla piattaforma www.lavorarejesolo.it e punta a superare il dato della prima edizione.

—**Barbara Ganz**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Packaging

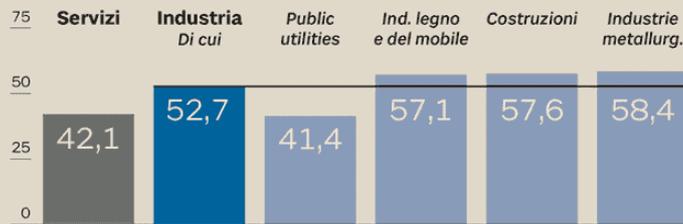
Laminati Cavanna: «Andiamo nelle scuole»

Va in giro nelle scuole e nelle università di tutto il territorio piacentino a spiegare il valore della filiera del packaging, a far conoscere le opportunità di lavoro. Così Anna Paola Cavanna, seconda generazione alla guida di Laminati Cavanna - azienda comoterzista fondata dal padre 55 anni fa nel Piacentino, che accoppia e lamina film plastici per l'imballaggio flessibile destinato ai settori alimentare, farmaceutico, cosmetico, elettrico - cerca di porre un argine all'emergenza maestranze. «Per chi, come noi, è una piccola realtà che lavora conto terzi trovare giovani motivati è difficilissimo - racconta la presidente dell'azienda, 54 dipendenti, di cui 11 stranieri, tutti a tempo indeterminato -. Dal Covid in poi il lavoro è aumentato di oltre il 20%, abbiamo investito moltissimo in tecnologie e assunto 18 persone arrivando a 60 dipendenti e passando da uno a due turni di lavoro da otto ore al giorno per reggere le commesse. Tra i giovani il turnover è altissimo e l'etica del lavoro bassa. Gli ultimi tre ragazzi se ne sono andati per fare lavori per cui non avevano particolari competenze ma solo perché pagati di più. Eppure - conclude - noi abbiamo un contratto di secondo livello generoso, paghiamo il 5% in più, con una quattordicesima mensilità e due premi annuali e garantiamo formazione su misura e percorsi di carriera».

—**L.Ve.**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MISMATCH PER SETTORI
La difficoltà di reperimento del personale per comparti di attività economica
In percentuale

Fonte: Unioncamere - Anpal, Sistema informativo Excelsior, 2023



Peso: 2-62%, 3-43%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Il bilancio dei click day di dicembre

Le domande di lavoratori extra Ue presentate per il 2023, gli ingressi previsti e l'andamento territoriale
DOMANDE PRESENTATE AL LIVELLO NAZIONALE

248.541	282.176	78.402	TOTALE	609.119
Lavoro subordinato non stagionale	Lavoro stagionale	Assistenza familiare e socio sanitaria		

INGRESSI PREVISTI A LIVELLO NAZIONALE			TOTALE
43.950*	82.550	9.500	136.000

LE 3 REGIONI CON PIÙ DOMANDE

CAMPANIA	131.134	160.359	7.038	TOTALE	298.531	PRIME 3 REGIONI Le tre Regioni dalle quali sono arrivate più richieste di lavoratori stranieri ai click day del 2, 4 e 12 dicembre 2023
LAZIO	28.795	17.468	6.568	TOTALE	52.831	
LOMBARDIA	24.663	4.749	23.334	TOTALE	52.746	

LE DOMANDE PROVINCIA PER PROVINCIA

REGIONE/PROVINCIA	LAVORO SUBORD.	LAVORO STAGION.	ASSIST. FAMILIARE	TOTALE DOMANDE	REGIONE/PROVINCIA	LAVORO SUBORD.	LAVORO STAGION.	ASSIST. FAMILIARE	TOTALE DOMANDE
ABRUZZO	1.219	1.165	438	2.822	Pesaro U.	367	71	206	644
Chieti	438	199	44	681	MOLISE	787	1.050	40	1.877
L'Aquila	273	689	163	1.125	Campobasso	399	894	21	1.314
Pescara	276	136	101	513	Isernia	388	156	19	563
Teramo	232	141	130	503	PIEMONTE	3.512	1.622	3.799	8.933
BASILICATA	1.414	4.268	223	5.905	Alessandria	441	232	418	1.091
Matera	620	3.413	76	4.109	Asti	209	165	118	492
Potenza	794	855	147	1.796	Biella	72	13	102	187
CALABRIA	4.951	12.863	1.397	19.211	Cuneo	377	774	520	1.671
Catanzaro	445	784	153	1.382	Novara	364	80	717	1.161
Cosenza	2.259	8.704	396	11.359	Torino	1.784	268	1.698	3.750
Crotone	1.024	1.411	67	2.502	Verbano C. O.	76	16	56	148
Reggio C.	983	1.287	747	3.017	Vercelli	189	74	170	433
Vibo Valentia	240	677	34	951	PUGLIA	9.821	22.790	1.849	34.460
CAMPANIA	131.134	160.359	7.038	298.531	Bari	3.048	5.205	826	9.079
Avellino	3.704	4.227	281	8.212	Brindisi	835	1.542	125	2.502
Benevento	1.144	1.044	61	2.249	Foggia	2.293	11.698	142	14.133
Caserta	14.604	25.289	705	40.598	Lecce	2.677	2.815	674	6.166
Napoli	93.932	99.675	4.940	198.547	Taranto	968	1.530	82	2.580
Salerno	17.750	30.124	1.051	48.925	SARDEGNA	917	888	390	2.195
EMILIA R.	9.928	6.144	10.803	26.875	Cagliari	473	262	190	925
Bologna	3.141	1.005	2.375	6.521	Nuoro	151	323	26	500
Ferrara	648	624	518	1.790	Oristano	34	35	9	78
Forlì C.	605	799	520	1.924	Sassari	259	268	165	692
Modena	1.950	921	2.603	5.474	SICILIA	4.739	23.894	2.106	30.739
Parma	764	256	1.488	2.508	Agrigento	168	451	96	715
Piacenza	404	538	605	1.547	Caltanissetta	416	693	33	1.102
Ravenna	395	608	293	1.296	Catania	564	1.361	381	2.306
Reggio E.	844	333	2.175	3.352	Enna	21	76	33	130
Rimini	1.177	1.060	226	2.463	Messina	510	1.386	402	2.298
FRIULI V. G.	1.127	904	1.064	3.095	Palermo	1.122	592	728	2.442
Gorizia	502	93	231	826	Ragusa	1.350	17.749	221	19.320
Pordenone	89	351	544	984	Siracusa	496	1.047	132	1.675
Trieste	162	47	79	288	Trapani	92	579	80	751
Udine	374	413	210	997	TOSCANA	5.956	3.719	3.902	13.577
LAZIO	28.795	17.468	6.568	52.831	Arezzo	837	927	708	2.372
Frosinone	2.864	1.107	475	4.446	Firenze	1.035	418	1.064	2.517
Latina	4.901	9.114	800	14.815	Grosseto	421	917	98	1.436
Rieti	273	265	83	621	Livorno	360	468	244	1.072
Roma	20.522	6.735	5.029	32.286	Lucca	563	168	216	947
Viterbo	235	247	181	663	Massa C.	478	39	104	622
LIGURIA	2.619	889	1.920	5.428	Pisa	1.231	147	617	1.995
Genova	1.449	222	1.188	2.859	Pistoia	519	224	165	908
Imperia	207	211	182	600	Prato	212	41	523	776
La Spezia	294	38	295	587	Siena	299	470	163	932
Savona	669	418	295	1.382	TRENTINO A. A.	667	1.345	748	2.760
LOMBARDIA	24.663	4.749	23.334	52.746	Bolzano	468	775	556	1.799
Bergamo	2.231	559	3.210	6.000	Trento	199	570	192	961
Brescia	4.173	347	4.457	8.977	UMBRIA	1.007	717	508	2.232
Como	663	130	682	1.475	Perugia	720	622	378	1.720
Cremona	367	187	1.058	1.612	Terni	287	95	130	512
Lecco	192	29	555	776	VALLE D'AOSTA	99	65	61	225
Lodi	430	102	551	1.083	Aosta	99	65	61	225
Mantova	435	1.105	2.016	3.556	VENETO	13.055	16.419	10.625	40.099
Milano	14.085	1.597	8.732	24.414	Belluno	64	85	142	291
Pavia	589	242	761	1.592	Padova	1.723	1.361	1.412	4.496
Sondrio	146	312	117	575	Rovigo	888	2.330	392	3.550
Varese	1.352	139	1.195	2.686	Treviso	1.306	948	1.516	3.770
MARCHE	2.131	858	1.589	4.578	Venezia	4.639	2.719	2.348	9.706
Ancona	1.140	168	745	2.053	Verona	3.627	8.733	2.762	15.122
Ascoli Piceno	239	452	275	966	Vicenza	808	243	2.113	3.164
Macerata	385	167	363	915					

(*) Compresi 690 autonomi. Fonte: Ministero dell'Interno



Peso: 2-62%, 3-43%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001